IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI - N. 313 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 11 NOVEMBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Oggi, genetliaco del Re, il pensiero riconoscente degl'italiani si volge a Vittorio Emanuele che compì l'opera del suo grande Avo.

L'Italia celebrerà oggi, come ha celebrato ieri, l'unione alla Patria delle sue città irredente, e la vittoria luminosa sul nemico secolare. L'entusiasmo nazionale ha altresì un contenuto di affermazione solenne, dignitosa, ma vibrante, per il riconoscimento di tutti i diritti storici ed etnici dell'Italia. La quale sarà lieta ed orgogliosa, a sua volta, di mostrare la propria solidarietà verso le nazioni che dovessero sorgere – indipendenti e *sovrane* – sull'altra sponda dell'Adriatico.

Ed è bene chiarire anche oggi il punto che affermammo mesi or sono, mentre sostenevamo la necessità della liberazione delle nazionalità oppresse in Austria–Ungheria per sottrarle al giogo d'Absburgo.

Una qualsiasi forma di federazione o di unione personale che lasciasse sussistere gli Absburgo non rappresenterebbe una soluzione conveniente a quegl'interessi di libertà e di civiltà che Wilson propugna. Ed in quanto all'Italia, i pericoli per la sua esistenza permarrebbero come prima della disfatta austriaca.

Noi vogliamo e dobbiamo intenderci con le libere nazionalità che riacquistino non soltanto una fittizia indipendenza, ma che assurgano effettivamente a liberi Stati sovrani. Qualunque accomodamento non potrebbe quindi – logicamente – effettuarsi che dopo la definitiva sistemazione dei territori e delle nazionalità in quello che chiamasi tuttavia «l'impero d'Austria e regno d'Ungheria».

Ma, intorno alle vere condizioni presenti dell'impero le notizie sono ancora imprecise. La *Gazzetta di Francoforte* denuncia i vasti complotti nell'interno della Monarchia ed all'estero per la conservazione della dinastia di Absburgo. Nello stesso senso parlano diversi giornali indipendenti di Vienna e di Budapest. Sono messe in evidenza anche le diverse tendenze di alcuni popoli, tra i quali non mancano coloro che per un verso o per l'altro sono legati all'antica dinastia.

Non ci sembra, insomma, che l'ultima parola sia stata ancora detta e parecchie sorprese sono possibili.

La *Gazzetta di Francoforte* fa un elenco di quanti «lavorano e sperano sempre nella Confederazione sotto la vecchia dinastia».

Il giornale ungherese *Az Ujsag* aggiunge che i complottanti all'interno «vogliono particolarmente sfruttare la circostanza che l'Intesa vedrebbe di malocchio i tedeschi dell'Austria gettarsi nelle braccia della Germania».

Ciò posto, è naturale che l'Italia abbia a far tutte le sue riserve, perchè di fronte ad una unità austro-ungarica comunque larvata, lo stesso patto di Londra sarebbe insufficiente a compensarci degl'immensi danni subiti ed a garantirci gli effetti della nostra vittoria.

Ma qualunque abbia ad essere la soluzione – anche quella che per le nostre tradizioni di libertà e per la nostra fervida simpatia verso le nazionalità l'Italia desidera ed invoca – noi consideriamo assoluto dovere per il Governo di tutelare efficacemente gl'interessi del paese.

E finchè la sistemazione definitiva non sia un fatto compiuto, sarà bene che gl'italiani riserbino a miglior tempo i loro entusiasmi *extra moenia*. Abbiamo infatti letto qualche proposta di onoranze straordinarissime per eminenti e benemeriti personaggi esteri alle quali ci associeremo con infinita riconoscenza ed ammirazione il giorno che sarà resa piena giustizia ai sacrosanti diritti e alla sicurezza dell'Italia.

Fino a quel giorno riserberemo le manifestazioni della nostra illimitata riconoscenza ai grandi italiani cui dobbiamo la vittoria.

Politica e Diplomazia

New York, 10. — E' morto Andrea White, già presidente dell'Università di Cornelle ed ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

IL GOVERNO DELLA POLONIA

(S) **Basilea**, 10. — Si ha da Vienna: Si conferma che il Governo polacco ha ufficialmente informato il Presidente del Consiglio austriaco Lammasch che esso assume la sovranità in Galizia.

RUSSEL A BISSOLATI

Edward Russel, l'eminente socialista americano che, nell'agosto scorso, venne in Italia con la Missione Laburista degli Stati Uniti, ha telegrafato da Chicago a Leonida Bissolati, in nome dei socialisti americani, congratulazioni vivissime per la grande vittoria italiana.

TRA I PAESI SCANDINAVI

Stoccolma, 10. — La conferenza fra i paesi scandinavi, ha terminato i suoi lavori giungendo ad un pieno accordo per quanto riguarda lo scambio di articoli commerciali.

IL NUOVO GABINETTO SPAGNUOLO

◆ (S) **Madrid**, 10. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza Alhucemas.
Interno Silvela.
Guerra generale Dorenguer.
Marina José Chacon.
Giustizia Roig Bergada.
Lavori Alhamenae.
Istruzione Burell
Finanze Alba.
Affari Esteri Romanones.
Approvvigionamenti Garnica.

Karoly e il gen. Franchet a Belgrado.

La *Stefani* comunica questo dispaccio viennese trasmesso da Basilea: — Il Pr. Ministro ungherese Karolyi è arrivato ieri a Belgrado, ove si è intrattenuto con gli uomini di Stato serbi.

Il gen. Franchet d'Esperey, partito in aeroplano da Salonicco, avrebbe atterrato a Nisch e sarebbe in viaggio per Belgrado.

Armistizio e crisi germanica

Le vere ragioni dell'abdicazione del Kaiser

L'Imperatore Guglielmo ed il Principe Ereditario hanno abdicato al trono di Prussia e alla Corona germanica.

Ricorderemo quanto fu dichiarato ripetute volte da Wilson e da Lloyd George: cioè che l'Intesa non avrebbe trattato con i Capi dell'impero responsabili della guerra. Abbiamo ragione di ritenere che questa condizione preliminare, conosciuta ufficialmente dai parlamentari tedeschi inviati a Foch, abbia affrettato il ritiro del Kaiser e del Kronprinz.

Non furono dunque le rivolte navali e popolari che affrettarono l'evento e la costituzione di un Governo democratico presieduto dal socialista legalitario Ebert, uno di coloro che approvarono e sostennero la guerra imperiale.

Il nuovo Sovrano è, per ora, il dodicenne figlio del Kronprinz sotto la Reggenza, sembra, del Principe Max di Baden asceso da Cancelliere a Reggente dell'Impero.

Ma, se le promesse saranno mantenute, verrà tra breve eletta un'Assemblea Costituente «incaricata — diceva ieri il Messaggio di Max di Baden — di stabilire definitivamente la futura forma dello Stato tedesco».

Tutto ciò tende a far digerire al popolo germanico la tremenda delusione arrecata dalla sconfitta e dalla capitolazione durissima per un paese che compì tanti sacrifici, e così enormi, nell'aspirazione alla vittoria militare e politica sull'Europa.

Ma in Baviera gli effetti della delusione si son già fatti sentire con la proclamazione della Repubblica, la quale ha avuto come prima conseguenza l'immediato ritiro delle truppe bavaresi che erano state inviate ad occupare il Tirolo tedesco-austriaco.

Ungheresi e Serbi

A Belgrado, ove i nostri valorosi fratelli d'armi di Serbia hanno ritrovato la loro Capitale, è giunto il Pr. Ministro ungherese Karolyi per definire le questioni nazionali fra i due paesi.

Il gen. francese Franchet d'Esperey si è recato anchegli a Belgrado in aeroplano, come ci informa il telegrafo.

La Germania capitola

(S) LONDRA, 9 — I giornali ritengono che la Germania accetterà le condizioni di pace degli alleati e mettono in evidenza il proclama del principe Massimiliano diretto ai tedeschi all'estero, che è giudicato come uno dei documenti più significanti di questa guerra. I giornali rilevano che il proclama ammette che il popolo tedesco non può continuare la lotta e che esso cominciò la guerra convinto del primato della forza sul diritto. Ora la Germania assicura di avere dominato se stessa e di non aver più quella convinzione. E' la capitolazione aperta e completa. Se la Germania non avesse creduto nel primato della forza sul diritto non vi sarebbe stata la guerra. L'abbandono da parte della Germania di questa eresia materialista dà la misura della vittoria degli alleati.

Ma è inevitabile che la vittoria sia garantita da condizioni dure e rigorose. E' necessario che gli alleati insistano categoricamente fino a che abbiamo ottenuto le riparazioni e la giustizia intera.

Rivolte in Germania

◆ (S) **Londra**, 10. — Un radiotelegramma tedesco dice che nella mattinata del 9 corr. si è cominciato a formare il nuovo Governo nazionale tedesco.

La maggior parte delle truppe della guarnigione di Berlino e le altre truppe che vi sono momentaneamente accantonate si sono messe a disposizione del nuovo Governo.

◆ (S) **Zurigo**, 10 — Un telegramma da Berlino annuncia che in seguito a proposta di iniziativa dei partiti della maggioranza del *Reichstag* il Ministero prussiano ha deciso di ritirarsi immediatamente.

I giornali dicono che il dep. Friedberg, finora vicepresidente del Ministero di Stato prussiano, nazionale liberale, sarà incaricato di formare il nuovo ministero.

Il ministero sarà composto probabilmente dei rappresentanti dei partiti della maggioranza in ragione di due per ciascun partito. Gli ex-ministri Spahn, del centro, Fischbeck, del partito popolare progressista, rimarranno nel nuovo Governo. I socialisti democratici avranno il Ministero di nuova creazione *Previdenza sociale* ed un ministro senza portafoglio.

Nella mattinata dell'8 corr. il partito popolare progressista, il partito del centro e quello dei liberali nazionali tennero al *Reichstag* delle riunioni di gruppi.

Come abdicarono il Kaiser ed il Kronprinz

◆ (S) LONDRA, 10. — I giornali pubblicano un dispaccio da Amsterdam contenente alcuni particolari sull'abdicazione dell'Imperatore Guglielmo.

L'Imperatore firmò la dichiarazione d'abdicazione il 9 corr. al mattino, in presenza del Principe ereditario e del generale Hindenburg al Gran Quartiere generale.

L'Imperatore, profondamente commosso, aveva resistito a tutti gli sforzi fatti per indurlo ad abdicare. La notizia sugli avvenimenti che si svolgevano in Germania lo decisero.

Dopo aver preso cognizione di un messaggio urgente di Scheidemann, l'Imperatore firmò, dicendo:

«Possa la mia abdicazione essere un bene per la Germania».

Il Principe ereditario poco dopo firmò la rinuncia al trono.

La notizia dell'abdicazione dell'Imperatore e della rinuncia del Principe ereditario provocò una gioia immensa in tutta la Germania.

Il Reggente dell'Impero

◆ (S) PARIGI, 10. — Il *Matin* ha da Zurigo che il Principe Massimiliano di Baden sarebbe stato nominato Reggente dell'impero tedesco.

Gli effetti della delusione

◆ (S) **Londra**, 10. — Notizie dalla Germania segnalano movimenti di rivolta a Berlino e in altre città dell'Impero tedesco; movimenti, che non mancano di avere ripercussioni anche sulle forze militari. Essi sono anche questa volta, come sempre furono, la conseguenza della sconfitta. Una sconfitta così clamorosa e senza precedenti nella storia, quale ormai appare il rovescio militare tedesco, non poteva non avere disastrose conseguenze per un impero eminentemente militarista, come la Germania, che si riteneva sicura di poter trionfare sul mondo intero, con la forza. Ora, che ogni speranza è caduta, si è determinato irrefrenabile in tutto il popolo, in senso della ribellione contro coloro che l'hanno sempre ingannato e che sino all'ultimo gli avevano promesso la pace vittoriosa, la pace germanica.

Il popolo della Germania, come quello dell'Austria Ungheria, cerca di separare la propria responsabilità da quella del suo Governo, che coi suoi metodi di cieca e brutale violenza ha preparato il presente disastro. Esso sente tutta l'umiliazione della sconfitta, derivante in particolar modo dalla mancanza di fede nelle idee; quelle idee che hanno determinato il trionfo dei popoli dell'Intesa, pei quali la meritata vittoria costituisce un poderoso elemento di calma, di disciplina e di coesione nella compagine sociale.

Il nuovo Cancelliere

(S) ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: La rivoluzione si è compiuta pacificamente.

Il principe Massimiliano di Baden, ha trasmesso ad Ebert l'ufficio di Cancelliere col consenso di tutti i Segretari di Stato. Ebert ha pubblicato un proclama ai cittadini tedeschi in cui dice che il nuovo Governo tenderà anzitutto ad una rapida pace ed assicurerà la libertà conquistata. Invita gli abitanti della campagna a non impedire la produzione e il trasporto dei viveri ed a mantenere l'ordine e la calma.

(S) L'AJA, 8 – (ritardato) — La penuria di viveri, i maltrattamenti inflitti dagli ufficiali, la brutale repressione delle dimostrazioni avvenute qualche mese fa in occasione del reclutamento degli equipaggi dei sottomarini ma sopratutto la esasperazione causata dal crollo subito dalla Germania, mentre gli Stati Maggiori ed il Governo annunziavano ogni giorno vittorie, provocarono una grande effervescenza nei porti di guerra tedeschi dal Baltico al Mare del Nord.

Nei giorni 3, 4, 5 e 6 prima a Kiel e poi a Wilhemshaven, Heligoland, Borkane, Cuxhaven, il personale dei porti, degli arsenali e gran parte della flotta aderirono a tale movimento.

(S) PARIGI, 10. — Si conferma la voce della rivolta della flotta tedesca di alto mare a Kiel.

Le scene di carattere rivoluzionario sembrano ora aggravatesi nelle regioni del Mare nordico e del Baltico.

La Repubblica in Baviera

(S) **Basilea**, 9. — Si ha da Monaco di Baviera in data 8 corrente:

In un comizio tenuto il 7 alla Theresienweise colla partecipazione di migliaia di persone fu proclamata la decadenza della dinastia dei Wittelsbach e l'instaurazione della Repubblica. Fu pure votato un ordine del giorno col quale si chiedeva l'abdicazione dell'Imperatore, la rinuncia al trono del Kronprinz, l'instaurazione di un regime democratico in Germania, l'accettazione dell'armistizio, l'abolizione della guerra tranne che per la difesa nazionale, riforme sociali e la giornata di otto ore di lavoro.

Tutti gli oratori hanno dichiarato che il Partito socialista non eccita allo sciopero nè alla rivoluzione, ma vuole soltanto complete riforme politiche.

La folla, formato poscia un immenso corteo, si diresse verso il Palazzo reale ed i Ministeri.

Un manifesto del Governo fu fatto subito affiggere invitando la popolazione alla calma.

***

(S) **Basilea**, 8. — (ritardato) Si ha da Monaco di Baviera:

Ieri in una grande assemblea popolare al Theresienwiese fu proclamata la Repubblica bavarese.

Nella notte, in una seduta tenuta al Palazzo della Dieta, si è costituito un Consiglio provvisorio di Governo, alla testa del quale fu posto Kurt Eisner.

Un Governo popolare che goda la fiducia delle masse sarà immediatamente costituito. Una Assemblea Nazionale Costituente nella quale tutti gli uomini e le donne maggiorenni avranno diritto al voto sarà convocata appena possibile.

Tutti i funzionari conserveranno i loro posti. Riforme sociali e politiche saranno messe subito allo studio.

Basilea, 9. — Si ha da Monaco di Baviera:

In una riunione tenuta stamane al Palazzo della Dieta, è stata decretata la decadenza della dinastia dei Wittelsbach.

Armi ed Armati

IL GENIO MILITARE ITALIANO
L'INNO DI UN GIORNALE INGLESE.

◆ (S) **Londra**, 9. — Il *Manchester Guardian* scrive che nel grande trionfo degli italiani hanno avuto indubbiamente molta parte le loro truppe del genio. Se i francesi eccellono per l'artiglieria gli inglesi per la fanteria, gli italiani meritano la palma sopratutto per le truppe del genio. Coloro che hanno potuto vedere il fronte italiano sono stupiti per il magnifico stato delle strade che essi hanno costruito nel più difficile dei paesi. La guerra dipende in gran parte dall'arte di saper costruire strade e ferrovie. La prima condizione essenziale nell'organizzazione di una battaglia è quella far passare per vie diverse il traffico di andata e quello di ritorno e fu la mancanza di questa condizione di cose nel settore di Ypres la causa delle nostre difficoltà. Nelle montagne italiane non erano possibili ferrovie come quelle che esistevano negli altri fronti, ma gli italiani costruirono teleferiche e strade magnifiche come forse non ne furono mai costruite durante la guerra da Napoleone in poi.

Il Re all'Esercito e all'Armata

Gl'Italiani a Toblacco

COMANDO SUPREMO - 10 novembre 1918 - ore 12

Bollettino di guerra N. 1275.

Le nostre truppe avanzano verso il Brennero in Val dell'Isarga: hanno occupato Toblacco nella Pusteria e proseguono verso oriente nella Venezia Giulia.

Nella giornata di ieri nessun avvenimento di guerra.

DIAZ

Il Re accolto solennemente a Trieste

Ieri S. M. il Re si è recato a Trieste accolto dal delirante entusiasmo della popolazione, accorsa da ogni parte dell'Istria.

Il Re, accompagnato dalle autorità civili e militari di Trieste, ha assistito ad una solenne manifestazione svoltasi sulla Piazza di San Giusto sulla quale erano schierate le rappresentanze del nostro esercito e della nostra marina.

La cerimonia che consacra alla Patria il compimento dei propri destini si è compiuta tra la più viva commozione dei presenti.

Il messaggio del Re

S. M. il Re ha indirizzato all'Esercito ed all'Armata il seguente ordine del giorno:

SOLDATI, MARINAI!

Mentre gli estremi lembi della Patria invasa accoglievano, dopo un anno di strazio, i fratelli liberatori, su Trieste e su Trento era innalzato il tricolore d'Italia. Così, in un medesimo giorno, si compiva il sogno dei nostri padri, il voto dei nostri cuori.

Il ciclo delle guerre, iniziato dal mio Proavo, sempre contro lo stesso avversario, oggi si è chiuso. L'epopea svoltasi per tre quarti di secolo con memorabili eventi non poteva avere più fulgido coronamento di gloria.

SOLDATI, MARINAI!

E' appena un anno che una immeritata avversità si abbatteva sulla Patria: oggi, a così breve distanza di tempo, tutte le città di una Patria più grande fremono nella esultanza del trionfo. Se così prodigioso rivolgimento è avvenuto, è opera Vostra. Nei giorni che più parvero minacciosi una sola fu la Vostra decisione: resistere per la salvezza della Patria, fino al sacrificio, fino alla morte! E quando la resistenza fu rinsaldata, non Vi infiammò che un volere solo: vincere, per la grandezza d'Italia, per la liberazione di tutti i popoli oppressi, pel trionfo della Giustizia su tutto il mondo. Voi raccogliete oggi il Vostro premio. Le mille eroiche prove da Voi superate per terra, per mare e per cielo, la disciplina osservata fino alla devozione, il dovere compiuto fino al sacrificio: tutte queste virtù di soldati e di cittadini salvarono la Patria: e dopo di averla salvata, ora la glorificano col trionfo.

SOLDATI, MARINAI!

L'Italia, ormai ricostituita nella sua infrangibile unità di Nazione, intende e vuole cooperare fervidamente per assicurare al mondo una Pace perenne, fondata sulla Giustizia. Perchè questa nobile aspirazione si compia, bisogna che sia abbattuto quanto ancora resiste di prepotenza e di orgoglio mentre la Vittoria di tutti i Popoli liberi si avanza irresistibile e il nemico comune non varrà a ritardarla.

Ma, intanto, o Soldati e Marinai, già Vi benedicono i Martiri antichi e recenti e i Commilitoni che caddero al vostro fianco, poichè per Voi non fu sparso invano il Loro sangue; e la Patria intera Vi esalta, poichè per Voi fu raggiunta la sua meta; e il Vostro Re, con profonda emozione di affetto, Vi esprime la parola di gratitudine che si eleva a Voi dal cuore di tutto il popolo d'Italia.

Dal Comando Supremo, 9 *nov.* 1918.

VITTORIO EMANUELE

Il grido dei dalmati italiani

In risposta al proclama dell'on. Luigi Ziliotto, sindaco di Zara, a nome del Fascio Nazionale della Dalmazia pervenuto ai dalmati irredenti in Roma, il Comitato permanente dei dalmati dell'Associazione politica italiani irredenti (sezione adriatica) mandò a mezzo del dott. Silvio, Delich, partito per Zara, un messaggio di cui diamo i particolari più importanti.

«Fratelli, nella gloriosa solennità di questo momento storico come un nuovo baleno di una fede non mai mutata, di una energia non mai domata, di una costanza non mai piegata, ci giunge oggi la parola vostra. Con essa voi, che duraste per lunghi e tenebrosi anni l'atroce martirio, che dovevaridare la Patria conculcata, la lingua, oppressa la civiltà combattuta, chiudete degnamente il periodo di lotta e di angoscia, che nel fulgore delle armi nostre, nell'abbiettezza della antica tirannide ieri cadde spent. La nuova storia, che oggi incomincia per noi e per la Dalmazia, è la nuova storia d'Italia; sentire accomunati questi fatti è veramente glorioso, veramente lieto per noi. La loro unione sintetizza in modo meraviglioso l'italianità superba della nostra causa, la sua suprema bellezza, la sua sublime potenza. Essa cancella e distrugge ogni accusa ogni denigrazione.

«La civiltà italiana, che nella nostra terra non muta il suo secolare carattere, se muta talvolta la lingua della sua espressione, se accoglie con lieto animo il sorger della libertà del popolo vicino e si accinge a collaborare con esso fra le gioie e i dolori nelle feconde lotte del pacifico progresso.

«Fratelli, nel nome dei nostri Grandi, da Diocleziano a Tommaseo, nel nome dei nostri lottatori da Severo a Baiamonti, nel nome dei nostri martiri da Marcantonio De Dominis a Francesco Rismondo. Fratelli, da Roma eterna noi non più esuli a voi non più divisi, gloria e vittoria nel nome supremo d'Italia!».

***

In pari tempo furono spediti due telegrammi col tramite del Segretario civile del Comando Supremo ai Sindaci di Trento e di Trieste. Quello per il sindaco Valerio di Trieste dice: —

«I dalmati raccolti intorno all'Associazione politica italiani irredenti, che stringe in un sol patto di amore e di fede l'antica falange combattente intorno ai sacri vessilli della Lega Nazionale da Trento a Cattaro mandano un fervido entusiastico saluto all'alma città che fu e resterà la capitale morale, esempio sublime di virtù nazionali e civiche, sulle sponde orientali redente del nostro Adriatico, e invocano in questo momento di decisioni supreme il fraterno solidale e più efficace aiuto per la redenzione della nobilissima Dalmazia nostra».

I cittadini di Fiume continuano con grande energia e con magnifica volontà le loro manifestazioni per l'annessione all'Italia. Stanotte sono arrivati a Venezia il podestà dott. Antonio Vio, l'ingegnere Attilio Prodam, il prof. Edoardo Susmel, il signor Francesco Codrich, i quali vengono per compiere in tutta l'Italia un giro di propaganda, per sostenere il diritto della loro città ad unirsi alla madre Patria. Si crede che essi si recheranno anche all'estero per chiedere agli alleati un leale appoggio ai loro postulati nazionali, sulla base del principio dell'auto-decisione dei popoli. Le donne fiumane, raccoltesi in Comitato per soccorrere i prigionieri italiani abbandonati a loro stessi ed affluenti alla città dalle campagne vicine, formarono una grande bandiera italiana, con drappi di seta verde, rossa e bianca tolti dalle loro case issandola sopra un'asta dipinta con i colori civici di Fiume, e l'affidarono al prigioniero rimpatriante Salvatore Faga, che ieri appunto l'ha consegnata al Sindaco di Venezia.

DISCORSO DI BALFOUR

al banchetto del Lord Mayor - L'inno all'Italia

(S) **Londra**, 9. — Mai in tutta la sua storia il tradizionale banchetto al Guildhall ha dato luogo a manifestazioni entusiastiche paragonabili a quella di stasera. Quando i rappresentanti degli alleati della Gran Bretagna passarono uno dopo l'altro attraverso la sala di ricevimento per recarsi al baldacchino sotto il quale il Lord Mayor attendeva gli invitati per dar loro il benvenuto, tutta l'assemblea in piedi applaudì ed acclamò calorosamente. Giunse, primo fra i rappresentanti degli alleati il Ministro del Belgio, seguì il Ministro di Serbia, indi l'Ambasciatore di Francia Cambon che fu oggetto di ripetute ovazioni. Giunse, poi l'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali al quale venne fatta un'accoglienza particolarmente entusiastica. Anche l'ammiraglio americano Sims e il Presidente del Consiglio greco Venizelos furono oggetto di calorose ovazioni.

Le manifestazioni si rinnovarono nel modo più vivo quando il corteo entrò nella sala del banchetto. L'ingresso di Lloyd George provocò una scena di indescrivibile entusiasmo che si protrasse alcuni minuti.

Il Ministro degli esteri Balfour facendo un brindisi agli alleati, disse che mai lo storico banchetto del Guildhall fu tenuto in una così emozionante occasione, in un momento in cui si sviluppano avvenimenti di così capitale importanza. I nostri alleati si trovano in tutte le parti dell'universo.

L'oratore loda tutti gli alleati con calorose frasi.

Parlando dell'Italia Balfour dice: L'Ambasciatore italiano, assiso stasera al mio fianco, è un uomo il quale non ha mai cambiato nella sua fede che gli interessi degli alleati dipendessero strettamente dal loro accordo; ed egli riceve oggi la sua ricompensa. Le gloriose e potenti gesta dell'Italia hanno posto fine per sempre al secolare duello fra la tirannia austriaca e la libertà italiana a favore dell'Italia, la quale racchiuderà ora per sempre nelle sue frontiere gli uomini di razza e di coltura italiana, e non vi sarà più un'Italia irredenta. Le gesta compiute dagli italiani in queste ultime settimane hanno completato la grande opera di Cavour e di Garibaldi ed oggi per la prima volta il sogno di tutti i patrioti italiani e di tutti gli inglesi amanti della libertà si trova realizzato.

Il Pr. Ministro Lloyd George accolto da entusiastiche acclamazioni ricorda che l'anno scorso in questi giorni dovette partire precipitosamente per l'Italia per cooperare a mettere i nostri alleati italiani in condizione da ristabilire la loro fortuna compromessa. Essi l'hanno ristabilita con fulgido valore.

Desidero di fare un ultimo appello per l'avvenire della Gran Bretagna e non vi è un miglior momento dell'ora attuale per farlo. L'impero britannico non ha mai occupato un posto più elevato di oggi nei consigli del mondo. Esso deve ciò al valore, allo spirito di sacrificio e all'abilità dei figli della Gran Bretagna ed anche al fatto che abbiamo messo saviamente da parte tutti gli interessi e le rivendicazioni dei partiti di fronte al raggiungimento di uno scopo comune.

Concludendo il Primo Ministro dichiara: E' tanto essenziale per gli anni di pace a venire, quanto lo fu durante gli anni della guerra, che eliminiamo i pregiudizi dei partiti.

Lloyd George, a questo proposito, rinnova l'appello per il mantenimento dell'unità manifestato durante la guerra.

IL GRANDE CORTEO
LA PRESENZA DI TRUPPE ITALIANE

(S) **Londra**, 9. — Lo storico corteo annuale per l'insediamento del nuovo Lord Mayor ha attraversato oggi le vie di Londra. Una immensa folla piena di entusiasmo gremiva le strade. Tutti gli affari erano sospesi per permettere agli impiegati di assistere allo sfilamento. Il corteo si componeva completamente di distaccamenti britannici e alleati, degli eserciti e delle marine, ed offriva ai londinesi una occasione unica per rendersi conto dell'immenso sforzo della Gran Bretagna durante la guerra, sforzo che termina ora col trionfo degli alleati.

Alla testa del corteo procedevano distaccamenti navali che rappresentavano tutte le organizzazioni della flotta britannica; seguivano le donne addette ai corpi ausiliari dei servizi dell'esercito, della marina e della aeronautica. La sfilata delle tanche britanniche, enormi e imponenti, e di un gran numero di cannoni recanti le traccie della battaglia e catturati dalle truppe londinesi, fu salutata da interminabili acclamazioni. Le truppe londinesi ricevettero continue ovazioni. Le truppe alleate comprendenti bersaglieri ed alpini italiani, soldati americani, portoghesi e serbi suscitarono il più grande entusiasmo: e grida di *Viva l'Italia! Viva la Serbia! Viva l'America! Viva il Portogallo!* si udirono da ogni parte. I superbi distaccamenti delle truppe coloniali e specialmente quelli neozelandesi, sud-africani e canadesi furono pure acclamatissimi. Una squadriglia di 12 aeroplani volò a grande altezza sopra il corteo dopo la sua partenza dal Guildhall

si espande che quando si sente investire dalla vampata di un altro amore ardente e sincero.

Attorno a queste due figure principali altre se ne aggirano: quella di *Gastone d'Hairesille* (De Zucco), un giovanotto che ha un debole spiccato per molti vizii e principalmente pel giuoco; quella di *Dario Rogier* (Battaglini) direttore della casa di mode parigina, in cui Marion è commessa; quella di *Bernauillet* (Virgilio Fineschi), un vecchio ganimede che si fa pelare dalle donne; quelle di *Sibilla* (Armando Fineschi) e di *Eldenone*, commessa della casa di mode (M. Bracciony), ecc.

Marion è amata da Gastone e da Dario; il primo incarna l'amore vano, leggero, fatuo, carnale, il secondo, invece, l'amore forte, capace di sacrifizi e di sofferenze. E, per volontà del librettista, e per buona sorte di Marion, trionfa l'amore di Dario a traverso una serie di vicende or comiche or malinconiche.

Su questa trama, il m. Montanari ha intessuto una musica abbastanza gaia, abbastanza facile, non abbastanza originale; non si sa perchè, tutti i compositori italiani hanno il malvezzo d'imitare il genere leharíano, od infarciscono i loro lavori di balletti più o meno comici.

Il m. Montanari, poi, deve essersi preoccupato assai per la parte strumentale; succede, in queste *Rogazze di magazzino* l'inverso del *Birichino di Parigi*: si ha cioè, una preponderanza della massa orchestrale, troppo complessa anche in certe pagine in cui il tema dovrebbe essere svolto con grazia agile e leggera.

Il pubblico che ha assistito a questa prima rappresentazione — prima per l'Italia — doveva essere di umore molto gaio e di animo molto condiscendente perchè è passato sopra a molte altre cose, oltre a quelle che abbiamo detto: ad esempio, anche all'esecuzione piuttosto incerta ed alla messa in scena che rivelava un eccessivo amore per l'economia. Ma in questi giorni di letizia generale, si può essere indulgenti; e forse, per questo, gli applausi non sono mancati.

L'« ANDREA CHENIER » AL « NAZIONALE ».

L'inaugurazione della stagione lirica, con l'*Andrea Chénier*, richiamò ieri sera un pubblico foltissimo che fin dall'inizio della rappresentazione dimostrò con applausi calorosi il suo compiacimento per la lodevole esecuzione, affidata ad artisti volenterosi e dotati di buoni mezzi vocali.

Ebbero meritati e spontanei applausi, a scena aperta e numerose chiamate al proscenio Ida Cesarini, ammirata per la sua voce dolce e ben timbrata come per l'efficacia della sua dizione; Fortunato De Angelis ottimo *Andrea Chénier*, Alba Nello, Olga De Franco e gli altri tutti.

Alla fine del secondo atto furono offerti, fra applausi vivissimi, dei magnifici fiori a tutti gli interpreti.

Lodevole l'orchestra sotto l'abile direzione del m. Alvisi.

— Oggi replica.

LA RIAPERTURA DEL « METASTASIO »

Ieri sera, iniziò un'eccellente stagione la compagnia napoletana di Mariù Gleck con la nota commedia di Eduardo Pignalosa *Pezzienti sagliuti*.

L'esecuzione per l'affiatamento dei comici, ottimi elementi artistici, fu ammirata ed il pubblico applaudì molto. Intanto si annunziano alcune importanti novità, di cui presto ci occuperemo.

— Oggi unico spettacolo serale, con *Montevergine*.

***

Quirino. — Oggi unico spettacolo diurno con la replica della deliziosa commedia di Dumas *L'Amico delle donne*, una delle maggiori interpretazioni di Ruggeri e della Vergani.

Domani sera per la ricorrenza del genetliaco del Re, spettacolo di gala colla brillantissima commedia di Bisson *La famiglia Pont-Biquet*.

Valle. — Oggi la *madrina e il suo figlioccio* si replica.

— Domani *Niente di dazio*.

Adriano. — La serata patriottica riuscì iersera brillante. Furono applauditi gli inni e particolarmente quello nuovissimo *Trieste Redenta* del m. Macchini, chiamato più volte al proscenio.

Il bozzetto musicale *Oltre l'Isonzo* fu anch'esso applaudito.

— Oggi replica dell'*Apache* e dell'intero spettacolo. In uno degli intervalli il poeta Aldo Di Lea dirà una sua ode *L'Italia Redentrice*.

Morgana. — Mimeo fu iersera molto applaudito nell'*Ultimo* naso di Aguetta.

— Stasera *Don Cecè Sferlazza*.

LA COMPAGNIA SCARPETTA AL « MANZONI »

Una buona notizia per coloro, e non sono pochi, che cessata la ansia della guerra amano di rifarsi buon sangue ridendo alle molteplici ed oneste avventure di *Sciosciammocca*. Domani la Compagnia dialettale napoletana diretta da Vincenzo Scarpetta inizierà al *Manzoni* una serie di rappresentazioni che promette di essere divertentissima, anche per le novità annunziate e dovute a notissimi autori:

Ricordiamo: *L'erede di Pulcinoscia* e *Comm'ha fatto mammà* di Vincenzo Scarpetta: *Il mistero di asso di coppe*; *Per 29 e 30*; *Chi siete? non lo so*; *La causa Scorsese*; *Vivendo, volando, che male ti fo?* di Riccora.

Commedia di debutto una delle più brillanti del repertorio scarpettiano: *Na casa sotto e ncoppe*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *L'amico delle donne*, ore 21.
Argentina. — *La locandiera*, ore 17.
Valle. — *La madrina e il suo figlioccio*, ore 17.
Nazionale. — *Andrea Chénier*, ore 17.
Adriano. — *L'apache*, ore 17.
Morgana. — *Don Cecè Sferlazza*, ore 17.
Metastasio. — *Montevergine*, ore 21.
Orfeo. — *Spettacoli di varietà per famiglia*
Salone Margherita. — *Spettacolo di varietà*
Sala Umberto. — *Teatro di attrazione.*

Cinematografi

Corso Cinema teatro. — *Spettacoli cinematografici*, dalle 17 alle 22.30.
Cinema Olimpia. — *Spettacoli cinematografici* — dalle 17 alle 22.30.

ULTIME NOTIZIE

Omaggi al Re

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PORTOGHESE

Il Presidente della Repubblica portoghese ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« I presenti successi brillanti delle valorose armate italiane empiono di entusiasmo tutti i cuori portoghesi ed io mi faccio col più gran piacere interprete di questi sentimenti presso V. M. pregandolo di accogliere le sue felicitazioni più calorose nel momento in cui l'Italia realizza le sue aspirazioni nazionali più care ».

S. M. il Re d'Italia ha risposto nei termini seguenti:

« Ringrazio V. E. delle gentili espressioni che ha voluto indirizzarmi a nome del popolo portoghese in occasione degli avvenimenti gloriosi che hanno coronato la vittoria dell'Italia ».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI CUBA

Il Presidente della Repubblica di Cuba ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« In nome del Governo e del popolo di Cuba e a mio nome proprio, ho l'onore e la soddisfazione di felicitare calorosamente V. M., l'Esercito e il popolo d'Italia per i segnalati e decisivi trionfi ottenuti e per l'armistizio imposto al nemico in pegno di pace pronta e gloriosa ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Ringrazio V. E. delle parole cordiali che Ella si è compiaciuta rivolgermi a nome Suo personale, del Governo e del popolo di Cuba, in occasione della vittoria riportata dalle armi italiane contro il secolare nemico ».

IL PRESIDENTE DEL PERU'.

Il Presidente del Perù ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Nel momento in cui la più gloriosa vittoria corona gli sforzi eroici dei soldati italiani invio a Vostra Maestà le mie più cordiali felicitazioni per lo splendido trionfo che assicura all'umanità l'era nuova desiderata da tutti i popoli che hanno il culto della giustizia ».

Sua Maestà il Re d'Italia ha risposto:

« Ringrazio Vostra Eccellenza delle gentili felicitazioni che ha voluto esprimermi in occasione della gloriosa vittoria che corona i sacrifici e gli sforzi eroici dell'Italia e dei suoi alleati e che ha assicurato il trionfo dell'ideale di giustizia e di libertà ».

Il Re a S. E. Barrère

Al telegramma direttogli dall'Ambasciatore di Francia in Roma, il Re d'Italia ha risposto nei termini seguenti:

« Tra le alte manifestazioni di simpatia che hanno salutato la vittoria dell'Italia, quella personale di V. E. è giunta particolarmente gradita al mio animo.

In questi giorni di letizia in cui l'Italia vede realizzarsi il suo sogno secolare mercè i sacrifici e gli sforzi eroici dei suoi figli, il suo cuore batte all'unisono col cuore della Nazione sorella cui si sente indissolubilmente legata da vincoli di fratellanza stretta sui gloriosi campi di battaglia.

E' per me ragione di particolare compiacimento il riconoscere che alla consacrazione di questa unione fraterna l'opera di V. E. antico e provato amico dell'Italia abbia nobilmente ed efficacemente contribuito ».

Il Re al generale Badoglio

◆ (S) PADOVA, 9. — Il Re ha concesso di motu proprio la Gr. Croce dell'Ord. Militare di Savoia a S. E. il gen. Pietro Badoglio sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito con la seguente motivazione:

« Adamantina tempra di soldato italiano, con tenacia pari al valore, con intelletto pari alla fede, in 41 mesi di guerra consacrò tutto sè stesso al trionfo delle armi nostre. Assunto ad alte funzioni presso il Comando Supremo fu del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in intima comunione di opere, di concetti e d'intenti. Prezioso, devoto, infaticabile collaboratore acchè spezzata la violenza delle offensive nemiche, le armate italiane, ricostituite in agili e forti organismi, scattassero, nell'ora meditata e prescelta, alla travolgente manovra intesa a distruggere l'intera compagine dell'esercito nemico.

— Il Re ha concesso di motu proprio la Croce di commendatore dello stesso Ord. al gen. Scipione Scipioni, con la seguente motivazione:

« Generale di agile ingegno e di sicuro valore, dopo aver comandato con fortunato e tenace ardimento una brigata di fanteria, in ore di particolari ed aspre difficoltà, chiamato al Comando Supremo per compiervi opera di delicata importanza, dedicava tutte le energie della sua inesauribile feconda attività al rinnovare la compagine morale dell'esercito ed a ripositurlo nella piena potenza delle sue forze belliche; nell'ora segnata dai destini d'Italia contribuiva efficacemente acchè fosse conseguito il definitivo trionfo ».

Il Duca d'Aosta a Venezia

(S) **Venezia**, 9. — S. A. R. il Duca d'Aosta, in risposta al telegramma speditogli dal Sindaco ha inviato il seguente autografo:

Al Sindaco di Venezia.

L'amore grande per Venezia gloriosa e immortale mosse i miei prodi a compiere la santa impresa della liberazione, e l'omaggio di gratitudine che l'amato rappresentante di Venezia ad essi offre è premio che accresce la gioia della vittoria.

Emanuele Filiberto di Savoia.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

L'on. Orlando, anticipando il ritorno a causa della non lieve malattia della consorte rientrò a Roma ieri mattina alle 7.50. Scese alla stazione del Portonaccio ove l'attendevano persone della famiglia e funzionari della Presidenza e del Ministero dell'Interno.

Lungo il percorso in diverse stazioni aveva avuto larghi omaggi dalle popolazioni e dalle Autorità.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri s'adunò alle 16 nel Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Orlando.

SENATO DEL REGNO

LA MORTE DEL SEN. V. ALFIERI.

L'altro ieri alle 15, in un ospedaletto da campo, è morto quasi improvvisamente il ten. gen. Vittorio Alfieri.

Il gen. Alfieri fu al principio della guerra sopraintendente generale dell'esercito, poi Sottosegretario di Stato quando era Ministro il gen. Morrone. In questa occasione entrò a far parte del Senato. Fu poi chiamato a sostituire l'on. Canepa al Commissariato degli approvvigionamenti e consumi e tornò ad assumere il dicastero della guerra dopo le infauste giornate di Caporetto.

Attualmente era comandante del XXVI Corpo d'Armata al fronte.

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Valvassori-Peroni ha interrogato il Ministro dell'Agricoltura, « sull'urgenza di opportuni provvedimenti per l'approvvigionamento del solfato di rame e conseguentemente sulla necessità che la Federazione Italiana dei consorzi agrari e gli altri enti produttori di solfato di rame siano messi in grado di poter immediatamente iniziare la produzione stessa onde non abbiano a risentirne maggior documento gli interessi agricoli del paese ».

L'Associazione dei Comuni Italiani

AI SINDACI DELLE PROVINCIE REDENTE

Ai Sindaci di Trento e di Trieste e degli altri Comuni delle Provincie redente l'Associazione dei Comuni Italiani ha diretto il seguente appello:

« Venga a Voi il saluto augurale e fraterno dell'Associazione dei Comuni Italiani nel momento glorioso e inebriante della vittoria della giustizia sposata alla vittoria delle armi, nel palpito della unione alla madre patria; a Voi che nella vita comunale concentraste tutte le più vive aspirazioni di libertà e conservaste, attraverso secoli di oppressione, sacro il fuoco della italianità; e nelle autonomie comunali la forza della nostra razza saldò le speranze dell'avvenire.

« Oggi, uniti a tutti i Comuni d'Italia nel vincolo nazionale, rinnoviamo il patto delle autonomie e libertà comunali, non come elemento di divisione e di disgregazione, ma come ingenito, vivificante elemento di unione e di progresso.

« L'Associazione dei Comuni italiani, che nel nome della Patria e nello sviluppo pacifico delle leggi, da diciassette anni combatte per l'autonomia e la libertà dei Comuni — per cui una Commissione Reale oggi studia e prepara una grande riforma — sente affrettare tali sue aspirazioni dalla unione nostra, o città sorelle, o Trento e Trieste, sogno e palpito di tutti, nei fremiti, nei dolori, nelle angoscie; Trento e Trieste che mentre mirabilmente compito l'unità nazionale, con la Vostra storia e i Vostri sacrifici, all'ombra del Palazzo di Città e del campanile storico date il risalto generoso della vita libera e grande dei Comuni Italiani, gloria del Medio evo e dell'evo moderno.

« Il Consiglio dell'Associazione sceglie fin da ora sede dei prossimi Congressi dei Comuni italiani Trieste e Trento, e dalle vostre sale si ripeterà alla Patria nostra l'appello della sua futura grandezza e del progresso basato sulla giustizia e sulla libertà, mentre oggi da mille e mille Comuni sale il grido poderoso di *Viva l'Italia!* »

Senatore P. Lucca, presidente — prof. D. Sturzo, avv. D. Franco, vice-presidenti — avv. L. Balzoli, dott. G. Bottalico, avv. A. Campodonico, prof. F. Degni, avv. G. De Marzi, avv. L. Ferri, avv. G. Gambigliani-Zoccoli, avv. L. Mangini, senatore S. Palermo, avv. G. Prada, avv. F. Serragli, conte L. Valentini, consiglieri — dott. S. Verratti, segr.

I romeni irredenti al gen. Diaz

Il 4 corr. inviò il prof. univ. Simeone Mundrescu Presidente del Comitato di azione dei romeni di Transilvania, Banato e Bucovina, al generale Diaz il seguente telegramma:

« Dando colpo mortale all'Austria-Ungheria Vostra Eccellenza decretò la liberazione di tutte le nazionalità non tedesche nè magiare della fu duplice Monarchia absburghese.

Tutte dovranno per sempre riconoscenza alla Eccel. Vost. all'Italia ed al suo glorioso esercito, noi romeni abbiamo pure il diritto di essere orgogliosi d'aver ricevuto questa libertà dalla mano dei nostri buoni e più intimamente uniti fratelli di sangue ».

Una medaglia d'oro al tenente dott. Paolucci

Un gruppo di medici militari, fra i quali gli on. Dore, Morisani, e Caporali, orgogliosi che il collega tenente medico dott. Raffaele Paolucci abbia riaffermato a Pola — in sintesi gloriosa — le virtù di oscure abnegazioni ed anche di eroici ardimenti del Corpo sanitario militare, ha stabilito di offrirgli una medaglia d'oro a testimonianza del loro plauso e della ammirazione e gratitudine della Patria.

Inchiesta sulle Esposizioni

Sotto la Presidenza dell'on. sen. Bettoni la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Esposizioni e Feste commemorative degli anni 1910 — 1911 ha ripreso in questi giorni le sue adunanze e si propone proseguirle fino ad esaurimento degli interrogatorii per la Esposizione di Roma.

200,000 prigionieri austriaci

PEI NOSTRI LAVORI AGRICOLI

Nella distribuzione dei prigionieri di guerra della disfatta dell'esercito nemico, il Governo tiene in conto speciale le esigenze dell'agricoltura, al fine di assicurare le semine. Tra i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra si sono prese intese affinchè — con mezzi di trasporto più rapidi che sia possibile — siano messi a disposizione dei lavori agricoli circa 200.000 prigionieri.

L'assegnazione di questi verrà fatta, come di regola col concorso degli organi della mobilitazione agraria, e precisamente dei Commissari agricoli provinciali, cui si inviano istruzioni.

Inoltre, il Ministero di agricoltura, fa pratiche con l'Amministrazione militare, per la cessazione in uso, agli agricoltori, di una parte dei cavalli, atti al lavoro agricolo, che potranno essere esuberanti per l'esercito dopo la cattura di cavalli del nemico.

Tali contributi insieme con gli altri testè in corso varranno ad assicurare validamente le semine autunnali — invernali di cereali in più zone che difettano di mezzi di lavoro.

Le scuole italiane nell'Albania

Speciale impulso avranno presto le scuole italiane in Albania. Sorte per la spontanea iniziativa di reparti di truppa, le scuole elementari albanesi s'irradiarono a grado a grado verso oriente e verso sud, disciplinate, sovvenute e moltiplicate a cura del Comando Supremo del Corpo di occupazione.

Un ufficio scolastico fu quasi subito annesso al Segretariato degli affari civili; altri uffici con mansioni particolarmente amministrative sono stati creati presso le Prefetture di Vallona e di Argirocastro.

I primi maestri d'italiano furono soldati diplomati, provenienti dai paesi italo-albanesi del Mezzogiorno d'Italia e aiutati da insegnanti albanesi scelti a preferenza fra coloro che avevano frequentato i corsi speciali di preparazione presso il Collegio italo-albanese di S. Demetrio Corone (Cosenza), e i corsi estivi di Vallona e di Argirocastro. Il programma dell'insegnamento è modellato su quello delle scuole d'Italia; nel e studio della storia e della geografia hanno più largo campo quelle delle regioni albanesi e della penisola balcanica, e lo studio dell'agraria e dell'igiene è più sviluppato con particolare riguardo ai bisogni locali. In qualche villaggio di lingua greca e rumena invece dell'albanese viene insegnato con l'italiano il greco e il rumeno dai maestri di una delle due nazionalità. L'educazione fisica è molto curata.

In qualche luogo sono stati impiantati bagni o vengono usati per gli alunni quelli costruiti pei soldati. Vi sono patronati che danno alimenti, vesti, libri e quaderni.

Oltre le scuole elementari sono sorte o sorgeranno nei centri principali scuole professionali di arti e mestieri, agrarie e tecnico-commerciali. I maestri soldati oltre la loro competenza militare hanno l'indennità giornaliera di due lire e il diritto del prelevamento dei viveri in natura. L'insegnamento giornaliero dura sei ore. Speciali condizioni vengono fatte alle maestre per le quali venne aperto un concorso. Dopo gli eventi di questi giorni l'organamento delle scuole avrà un impulso immediato.

Divieto di scambio tra valuta italiana e austriaca

Il Capo di S. M. dell'Esercito ha emesso in data 5 corrente la seguente ordinanza:

Visto l'articolo 251 del C. P. per l'Esercito; visti gli articoli 38 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » parte 1ª; ordiniamo:

Art. 1° — Nel territorio del Regno dichiarato in stato di guerra e nei territori occupati oltre confine è vietata l'incetta della valuta austro-ungarica, nonchè qualsiasi forma di commercio della valuta italiana con valuta austro-ungarica.

Art. 2°. — I trasgressori sono puniti col carcere militare.

Cameratismo anglo-italiano

(S) **Londra**, 8. — Il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito britannico generale Sir Henry Wilson ha inviato al Capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano generale Diaz il seguente telegramma:

« *Fra qualche giorno si compirà un anno da quando vi vidi per la prima volta assumere le funzioni di capo dello Stato Maggiore ed è con fierezza che devo ricordarvi di tutto ciò che è stato fatto in questi dodici mesi. Vi invio le mie più calorose felicitazioni con mille e mille buoni auguri.*

Il generale Diaz ha così risposto:

« *Vi ringrazio di tutto cuore per le vostre così cordiali parole di cui apprezzo altissimamente tutta la portata. Ho il piacere di rinnovarvi le espressioni della mia soddisfazione per gli eminenti servizi resi da Lord Cavan e dalle truppe che non avrebbero potuto essere più eroiche del 14° corpo d'armata britannico.*

La ferocia austriaca nelle terre liberate

◆ (S) MILANO, 9. — La Commissione inviata dall'ufficio tecnico di propaganda nazionale nelle terre liberate per fare una inchiesta sulle condizioni di case e sui bisogni delle popolazioni ha telegrafato un primo rapporto.

La commissione ha percorso la zona del Basso Piave, constatando oltre Piave dove le nostre truppe vinsero tenace resistenza, la distruzione completa di tutte le case; questo fatto rende impossibile il ritorno delle popolazioni finchè non siano predisposti attendamenti o anicche. Oltre la Livenza le case furono distrutte o metodicamente spogliate perfino dei vetri, delle imposte, delle ferramenta e di ogni specie di mobili. Tutto fu trasportato in Austria oppure distrutto per riscaldamento benchè nei cortili vi fossero scorte di legna da ardere. Da molte case furono tolte tutte le travature grosse e piccole non lasciandovi che i muri perimetrali.

Sono stati rilevati fatti disastrosi. Nel solo Oderzo circa duecento persone sono morte di fame. Pure a Oderzo i matti furono espulsi dal manicomio e chiusi per cinque giorni in un camerone senza assistenza. Vi fu una mortalità di quattro o cinque persone per giorno. Intere strade di Oderzo presentano le case completamente distrutte inservibili.

Portogruaro si trova in condizioni simili a Oderzo. Il vuoto è completo a Sandernò.

Numerosi episodi di violenza feroce e di mancato rispetto verso donne e bambini saranno documentati in seguito come pure la depredazione sistematica ed i danneggiamenti premeditati.

La Commissione indicherà in seguito altri centri di distribuzione.

La Commissione ha trovato largo appoggio morale presso il Comando Supremo e presso i Comandi divisionali.

MINISTERO ESTERI

Sono giunti altri telegrammi all'on. Sonnino dai Consoli italiani coloniali, e associazioni italiane di Santander, Johannesburg, ed altri centri.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

I depositi presso le Casse Postali

In base ai più recenti dati risulta che continua senza interruzione l'incremento dei depositi presso le Casse di risparmio postali.

Al 31 ottobre p. p. il credito dei depositanti ammontava infatti ad oltre tre miliardi e duecento milioni, mentre ai primi del gennaio scorso non superava i due miliardi e seicentocinquanta milioni.

Dall'inizio dell'anno al 31 ottobre i depositi sono pertanto aumentati di oltre cinquecentocinquanta milioni.

MINISTERO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

L'approvvigionamento dell'olio a Napoli e Provincia.

Una Commissione composta dai signori Letterno Conte, Giuseppe Mascaro, Rocco Fusco, e avv. cav. Nicola Rubino, delegati dal « Consorzio Importatori » olio di Napoli, accompagnata dall'on. Cotugno, fu ricevuta dal ministro Crespi al quale espresse ed illustrò la necessità di approvvigionare Napoli e la sua provincia specialmente al seguito delle gravi crisi annonarie locali.

Il Ministro riconobbe che il problema merita tutta la sollecita attenzione del Governo promettendo il suo appoggio, richiese all'uopo una relazione particolareggiata.

Questa è stata già presentata.

La guerra mondiale

Al momento di andare in macchina la situazione è la presente.

Il comunicato tedesco registra « giornata calma su tutto il fronte ».

Il comunicato francese delle ore 15 del 9 registra avanzata dei francesi su tutta la linea senza accennare a combattimenti.

Gl'inglesi hanno occupato Maubeuge.

Si ritiene quindi che affrettino la loro ritirata i tedeschi mentre deve giungere da Spa (quartiere generale tedesco) la risposta alle condizioni di armistizio, come risulta dai dispacci *Stefani*.

Intanto truppe bavaresi hanno occupato — non ostante protesta del comando austriaco — il Tirolo austriaco settentrionale, cioè nell'altro versante del Brennero.

— Anche il comunicato tedesco della notte annunzia la ritirata su tutta la linea.

Nei Balcani

LA RESISTENZA TEDESCA INFRANTA

(S) **Parigi**, 8. — (Ufficiale in data 7 corr.):

Sul Danubio tra Basias e Semlino e sulla Sava tra Semlino e Mitrovitza, le truppe serbe hanno preso piede sulla riva nord, dopo avere infranto la resistenza delle truppe tedesche, che hanno ripiegato, distruggendo i ponti di Neusatz.

Sul Danubio i serbi li inseguono verso il nord, accolti come liberatori dalla popolazione. Essi sono raggiunti da numerosi prigionieri liberati.

In Bosnia forze serbe sono pervenute a Visegrad e marciano su Serajevo, chiamati dalle autorità locali jugo-slave. A sud di Visegrad esse hanno occupato Priboy.

Le truppe tedesche nel Tirolo

PER LA DIFESA DELLA BAVIERA

(S) **Basilea**, 7. — Si ha da Monaco di Baviera:

Il Ministro della guerra generale Hellingrath ha pubblicato un proclama nel quale rileva che le condizioni di armistizio firmato dall'Austria fanno sembrare possibile una minaccia contro le frontiere meridionale ed orientale della Baviera. Il popolo però deve considerare con calma questa eventualità.

Non vi è nessuna ragione di inquietudini e misure sono state prese o sono in corso di esecuzione per la protezione del paese. La popolazione deve avere la più completa fiducia che essa sarà protetta senza riguardi nel caso in cui contrariamente all'attesa il paese dovesse essere in immediato pericolo.

Le *Innsbrucker Nachrichten* pubblicano poi il seguente dispaccio diretto il cinque corrente alle ore 23 dal Ministro della guerra bavarese al Consiglio Nazionale del Tirolo: Le condizioni dell'armistizio fra l'Austria e l'Intesa ci costringono a inviare truppe nel nord del Tirolo. Queste truppe dovranno in pari tempo cooperare a regolare il passaggio delle truppe austriache isolate verso est ed a mettere il paese al sicuro.

Le nostre avanguardie passarono la frontiera il sei e saranno seguite da forti contingenti. Veniamo come amici e facciamo assegnamento che nessun impedimento sarà messo ai nostri movimenti da parte del Consiglio Nazionale del Tirolo e delle autorità militari austriache. Se però ciò dovesse avvenire le nostre truppe hanno ordine di aprirsi la strada con le armi.

(S) **Basilea**, 7. — Si ha da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che la notizia dell'entrata di truppe tedesche nel Tirolo ha prodotto una viva impressione a Vienna ove però si crede che la prossima concessione dell'armistizio fra la Germania e l'Intesa provocherà una pronta soluzione della questione.

Il Comando militare austriaco avrebbe protestato presso il Governo tedesco contro l'entrata in territorio austriaco di truppe bavaresi ciò che può mettere in grave pericolo l'esecuzione dell'armistizio concluso tra l'Austria e l'Intesa.

L'Austria però nelle condizioni in cui si trova nulla può fare per opporvisi.

◆ (S) **Zurigo**, 8. — Si ha da Salisburgo: Mercoledì nel pomeriggio arrivarono due battaglioni bavaresi; le autorità militari austriache si rifiutarono di mettere a disposizione dei bavaresi i treni, ma essi si impadronirono della stazione e della linea e proseguirono in direzione di Schwarzach e Sankt Veit.

Il Consiglio Nazionale del Tirolo ha redatto una protesta scritta.

INFORMAZIONI ESTERE

GLI S. U. PROTEGGONO IL BELGIO DALLA DISTRUZIONE

(S) **Washington**, 8. — Il Segretario di Stato per gli Esteri sig. Lansing ha trasmesso al Ministro di Svizzera, incaricato degli interessi tedeschi negli Stati Uniti il seguente documento:

7 novembre 1918.

Signore,

Ho l'onore di pregarvi di voler richiamare l'attenzione del Governo germanico su quanto segue:

Nella sua Nota del 20 ottobre il Governo tedesco annunciava che le truppe germaniche aveva ricevuto rigorose istruzioni di risparmiare la proprietà privata e di impiegare ogni cura a pro delle popolazioni. Giunge ora notizia al Governo degli Stati Uniti che le autorità tedesche del Belgio hanno notificato alle compagnie proprietarie di miniere di carbone che ogni uomo e animale deve abbandonare i pozzi, che tutte le materie prime in possesso delle compagnie devono essere consegnate ai tedeschi e che le miniere verranno subito senz'altro distrutte.

Simili atti arbitrari e crudeli che portano con sè la distruzione di una necessità vitale alle popolazioni di quei villaggi del Belgio e per conseguenza sofferenze e perdite di vite umane, non possono non impressionare il Governo e il popolo degli Stati Uniti per la loro inumanità che nulla giustifica. Se questi atti in flagrante violazione delle dichiarazioni del 20 ottobre dovessero perpetrarsi, verrebbero a confermare l'opinione che le solenni assicurazioni date dal Governo tedesco non sono state fatte in buona fede. Perciò il Governo degli Stati Uniti, al quale furono dirette le dichiarazioni del 20 ottobre, protesta con tutte le sue forze entro le misure enunciate dalle autorità tedesche, della cui condotta il Governo tedesco è pienamente responsabile.

I GOVERNI DELL'INDIA E LA PACE.

(S) **Londra**, 8. — (*Ufficiale*). — I Governi dell'India e dei dominions britannici sono stati invitati a tenersi pronti per inviare i loro rappresentanti ad una Conferenza interalleata, che sarà prossimamente convocata per studiare i particolari dell'applicazione pratica dei principî generali del trattato di pace.

CONGEDO DI CLASSI IN AUSTRIA.

◆ (S) **Amsterdam**, 8. — Si ha da Vienna: Il Consiglio di Stato ha deciso di congedare tutti i soldati austro-tedeschi che hanno oltre 42 anni di età. Le altre classi saranno congedate mano a mano che i mezzi di trasporto lo consentiranno.

IL PREZZO DEL COTONE GREZZO.

Washington 8. — La Commissione d'inchiesta sul cotone annunzia che non è necessario nè pratico stabilire un prezzo pel cotone greggio.

Germania

◆ (S) **Basilea**, 9. — Si ha da Berlino:

Corre voce a Brunswig che il Duca ha rinunciato al trono per lui e per i suoi successori.

Rumania

◆ (S) **Jassy**, 9 — Il Gabinetto Marghiloman ha presentato le sue dimissioni al Re che ha incaricato il generale Coanda di formare il Ministero.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA — 9 novembre

Consolidato 5 % contanti L. 91.05 fine 91.25 — Rendita It. 3 ½ % 85 — 84.85 — 84.95 — Azioni Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. It. 1015 — Credito It. 765 — Banca Sconto 730 — 25 — 30 — Banco Roma 122.50 — Mediterranee 304 — Rubattino 835-37-38 — Tramways Omnibus 210 — Nav. Italo Amer. 122 — Beni Stabili 294 — Immobiliare 330 — Imprese fondiarie 104 — Risanamento 353 — Fondi Rustici 363 — Ilva 242 — Ansaldo 264 -65 — Montecatini 202 — Metallurgica 174 — Antimonio 102 — Acciaio 396-400 — Carburo 1001 — Soda 172 — Colla Concimi 225 — Gas 934 — Condotte 230 — Fiat 460 — Marconi 130 — Cotoni 145.

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(*Servizio speciale del « Pop. Romano »*)

Genova, 9. — (ore 15,45) — Rendita 84,90 — Consolidato 91,07 — Banca d'Italia 1505 — Commerciale 1030 — Credito Ital. 790 — Banca It. di Sconto 780 — Meridionali 577,50 — Mediterranea 325 — Nav. Gen. It. 860 — Lloyd Sabaudo 495 — Eridania 1250 — Raffineria 487 — Ind. Indigena 435,50 — Acciaierie Terni 3330 — Ansaldo 267 — Ilva 343 — Elba 244,50 — Savona 243 — Ferriere 242 — Piombino 242.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

dare il suo gradimento ad un così distinto personaggio. Il S. Padre ha ricevuto l'altro giorno in privata udienza il capitano D. José Feliciano da Costa, già Ministro portoghese presso la S. S. »

MONDO POLITICO. — Ieri mattina ha fatto ritorno il Ministro on. Berenini.

I funerali di S. E. Manfredi

Solennissimi sono riusciti ieri i funerali del Presidente del Senato.

Le adiacenze di palazzo Madama alle 9.30 sono già affollate di pubblico che si stipa dietro i cordoni militari.

Alle 10, la salma, racchiusa in duplice cassa di zinco e di legno e quindi in un ricco sarcofago, vien deposta in un carro di prima classe tirato da sei cavalli.

Prendono i cordoni: a *destra*: l'ammiraglio Leonardi Cattolica per i Collari dell'Annunziata; il sen. Colaly vice pres. del Senato per l'Alto Consesso; l'on. Rava vice-pres. della Camera per il Parlamento; S. E. l'on. Orlando per il Governo; S. E. Mortara per la Corte di Cassazione. A *sinistra*: il gen. Marini, comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del gen. Diaz, l'ammiragl. De Mario per la Marina; il comm. Mariotti per la città di Parma e Piacenza; il Sindaco principe Colonna per la città di Roma.

Il corteo si pone in moto in quest'ordine:

Un plotone di guardie municipali in alta uniforme, uno squadrone dell'11° cavalleria, un plotone di vigili, un battaglione del 1° granatieri, una compagnia del 2° bersaglieri, un altro squadrone dell'11° Cavalleggeri appiedato, una compagnia del 3° artiglieria da fortezza; il crocifero; il clero.

Segue il carro, sul quale è stata deposta una sola magnifica corona inviata da S. M. il Re.

Fiancheggiano il carro gli uscieri del Senato, della Camera e i famigli comunali nella loro tipica uniforme, recanti torcie accese.

Un usciere del Senato reca, su un cuscino di velluto, le decorazioni dell'estinto.

Seguono immediatamente il feretro i figli: Giuseppe, Leopoldo, Corrado e Marcello, la nuora contessa Manfredi-Lucca-Ardizzone. S. A. R. il Duca di Genova e lo stesso [illegible] della [illegible].

Notiamo: i Ministri: on. Orlando, Sonnino, Fera, Del Bono, Ciuffelli, Crespi, Meda, Miliani; i Sottosegretari di Stato on. Bonicelli, Borsarelli, Meomartini, Valenzani, Roth, Gallenga, Cesare Rossi, Morpurgo; gli Ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Francia; i senatori: Frascara, pres. gen. della C. R. I., Di San Martino, Di Brazzà, Biscaretti, Marchiafava, Riccardo Bianchi, Podestà, Villa, Cavasola, Paternò, Cambianca, Plutino, Torreggiani, Tami; i deputati on. Bava, Morelli-Gualtierotti, Lo Presti, Cottafavi, Pantano; i generali Ameglio, Marini, Vercellana, d. Fabrizio Colonna, Bertinati, l'ammiraglio Corsi, il Prefetto comm. Aphel, il duca Lante, i componenti la Giunta Comunale, il comm. Lusignoli, il segret. gen. del Comune comm. Caselli, il comm. Bertacca per la Corte d'Appello.

Seguono ancora: le carrozze della Casa Reale, del Senato, della Camera, del Municipio, moltissime automobili e due carri contenenti le numerosissime corone inviate dai Ministeri, dal Senato, dalla Camera e dagli amici ed ammiratori.

Il corteo percorre il Circo-Agonale, il Corso V. E. la via Nazionale e si ferma in piazza di Termini. Lungo il percorso sono schierati, in cordone, vari reparti di truppa agli ordini del gen. Pontemoli, comandante il presidio.

In piazza di Termini le truppe e i concerti si schierano in quadrato mentre il carro sosta dinanzi la chiesa di S. Maria degli Angeli. Otto vigili sollevano il feretro e lo depongono nel tempio su una ricchissima coltre di velluto e oro.

La salma è ricevuta da mons. Giovannelli, parroco della Chiesa e da mons. Lucidi parroco di S. Eustacchio nella cui giurisdizione è situato il Senato.

Le autorità, con a capo S. A. R. il Duca di Genova, circondano il feretro, mons. Lucidi pronuncia le preghiere di rito e dà l'assoluzione al tumulo.

Quindi la salma, deposta ancora nel carro, e seguita dagli intimi, procede per il Verano, dove verrà tumulata in un loculo provvisorio.

S. P. Q. R.

Bollettino della salute pubblica.

L'ufficio d'igiene comunica:

Il numero dei decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, è stato di 45.

Il pesce — L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che « oggi negli spacci di via E. Quirino Visconti, via Tirso, via Florida, il pesce sarà venduto ai seguenti prezzi:

Frittura L. 6 al kg. – Zuppa 8 – polpi 8 – merluzzi e triglie 12.

In onore del comm. Genovesi

Nel pomeriggio di ieri, in una delle grandi sale dello Stabilimento della S. R. T. O. a Porta Maggiore, si svolse una simpatica riunione che lasciò in quanti ebbero agio di assistervi il più lieto ricordo.

Qualche anno prima della guerra, per geniale iniziativa del comm. Genovesi, il benemerito presidente della S. R. T. O., veniva istituita presso la Società stessa e ad esclusivo profitto del personale tramviario una sezione « Reparto Consumo », il funzionamento, sin dall'inizio si rivelò particolarmente vantaggioso. Ma allo scoppio della guerra e durante il lungo conflitto, sempre per l'opera attiva ed intelligente del comm. Genovesi, il Reparto Consumi acquistò un grandissimo sviluppo e provvide con larghezza di mezzi e con notevole economia, alle esigenze non solo del numeroso personale, e delle loro famiglie, ma anche delle famiglie di quei tramvieri, che richiamati sotto le armi, dovettero lasciare il servizio.

I sensibili vantaggi ottenuti non passarono inosservati, e consigliarono il personale, con moto spontaneo ed unanime di offrire al presidente una medaglia d'oro appositamente coniata dall'incisore cav. Tallotti, come espressione del loro grato animo.

E la cerimonia della consegna, con una cordialità ed una affettuosità, che da sè sola ne costituiscono il maggior pregio, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri.

Erano presenti oltre i componenti la Direzione, gli impiegati della Società, tutte le rappresentanze delle varie categorie del personale tramviario e cioè conduttori e fattorini uomini e donne, ispettori del servizio, macchinisti, elettricisti e un notevolissimo numero di personalità e di amici del comm. Genovesi.

Notammo fra i presenti parecchi consiglieri della S. R. T. O. e cioè il comm. Page, il prof. Crismayer, l'ing. Garavaglia, l'avv. Alibrandi, il comm. Canovai, vice-dirett. della Banca d'Italia, il comm. Paolo Calabresi, il comm. Giuseppe Forli, il comm. Zaru, il prof. Santangelo, il generale Penneti, il comm. avv. Scotti, il tenente Ridolfi, il cav. Pietro Novara, l'avv. Rinaldi, l'avv. comm. Luca Cuccia, l'ing. cav. Monti in rappresentanza del cons. Bennuci, il rag. Giuseppe Palomba segretario capo dell'Istituto dei Beni Stabili, Renzo Rossi presidente del Sindacato dei Cronisti, Bernasconi della *Tribuna*, Michele Cerretti per il *Giorn. d'Italia*, il cronista dell'*Idea Nazionale* e poi uno stuolo innumerevole di amici.

Nelle sale magnificamente addobbate con bandiere nazionali, era stato per la circostanza eretto un podio nel quale presero posto oltre il festeggiato, i componenti la sua famiglia e gli oratori designati a parlare in nome dei loro rispettivi colleghi.

Il comm. ing. Giorgio Calzolari, il benemerito e simpatico direttore della S. R. T. O. aprì la seduta dando lettura di parecchie adesioni, tra le quali notevoli per nobiltà di pensiero quelle del principe don Augusto Torlonia, del comm. Colli, del comm. Bennuci, del comm. Cremonesi.

Rievocate quindi le origini del Reparto Consumi e le fasi progressive compiute, l'ing. Calzolari lumeggiò l'opera intelligente, attiva del Presidente, riuscita durante gli anni della guerra tanto utile al personale tramviario. Consegnò quindi la medaglia ed un artistico *album*, contenente le firme di tutti i sottoscrittori, poi con commosse parole, ricordò i recenti grandiosi avvenimenti che hanno sciolto il voto secolare della nazione, suscitando un uragano di applausi.

Tratteggiò poi con felice sintesi i problemi del dopoguerra, i larghi orizzonti aperti all'industria, ai quali certo il comm. Genovesi che possiede intuito e la scienza delle organizzazioni pratiche, riuscite sempre vittoriosamente per un lucido senso della realtà; non mancherà di volgere la sua attenzione e la sua attività.

Uno scroscio di applausi salutò l'ispirata fine del discorso tutto vibrante di patriottismo e di schietta amicizia e di ammirazione pel festeggiato.

Prese, quindi, la parola a nome delle conducenti e delle fattorine la conducente Barbara Sabbatini, una bruna formosa, dai grandi occhi neri e scintillanti.

Con grazia squisita e con accento di sicura convinzione, l'oratrice si compiacque col Presidente della sua geniale ed utilissima iniziativa, augurando ogni bene a lui, e alla sua cara famiglia.

Per gli ispettori parlò Rossoni Amilcare, e per il personale viaggiante, il conducente Fenoni. Entrambi, misero in luce l'utilità pratica del « reparto consumo » inneggiarono alle recenti vittorie, e mandarono alla memoria dei compagni, eroicamente caduti per la grandezza e l'onore d'Italia il loro riverente e commosso saluto.

Il cav. uff. Attilio Zoli portò al festeggiato il ringraziamento degli impiegati della Società. E' impossibile riassumere la felice ispirazione detta con generoso impeto romagnolo. L'oratore si soffermò specialmente sulla importanza che nell'opera della resistenza interna ebbero le Cooperative di Consumo ed ebbe parole di lode per il personale tramviario che pure in momenti gravi, attraverso le innumerevoli difficoltà di esercizio per cause non imputabili affatto al buon volere della Società, seppe compiere nobilmente e patriotticamente il proprio dovere.

Invitato dal comm. Calzolari, Luigi Cesana con quella semplice e così efficace e suggestiva eloquenza, tanto squisita nella forma e tanto ricca di pensiero, porse a nome dei vecchi amici del festeggiato il suo saluto e ne ricordò le benemerenze e la vita laboriosa, sorretto sempre da una grande intelligenza e da una grande rettitudine.

Le parole di Luigi Cesana furono ricoperte da applausi.

Con la più viva commozione prese quindi a parlare il comm. Genovesi, esprimendo la viva gratitudine al suo personale, presente ed assente, alle autorità, agli amici intervenuti che avevano voluto rendergli così spontanea dimostrazione d'affetto che sorpassava nelle sue proporzioni quanto di bene aveva potuto compiere. Accennò rapidamente ai vantaggi che il Reparto Consumo aveva procurato alla innumerevole famiglia tramviaria, e dopo aver ringraziato tutti gli oratori per le cortesi e indimenticabili espressioni rivoltegli, inneggiò con ispirata parola alla grandezza d'Italia, invitando i presenti a gridare evviva al Re, all'Esercito, all'Italia.

E' superfluo aggiungere che il breve ed avvincente discorso del comm. Genovesi, interrotto da frequenti applausi, fu salutato alla fine da una entusiastica ovazione che si prolungò per vari secondi.

Finiti i discorsi, fu servito un sontuoso rinfresco mentre il concerto del Ricreatorio Montemartini, costituito da tutti i figliuoli di tramvieri, eseguirono gli inni patriottici.

La simpatica riunione ebbe termine alle 18.

La riconsacrazione del busto di Oberdan

AL PINCIO

IL CORTEO

Alle 14.30 di ieri sono convenute in piazza Venezia innumerevoli associazioni e moltissimo pubblico per recarsi in solenne corteo alla riconsacrata erma di Oberdan.

Alle 15 il corteo si pone in moto. Precede un gruppo di funzionari di P. S. agli ordini del cav. Ripandelli. Segue un plotone di carabinieri ed uno di agenti municipali in alta uniforme. E ancora: l'Associazione fra i mutilati e feriti di guerra recando la rispettiva bandiera, il concerto comunale, tutte le associazioni e i vessilli delle terre irredente, un gruppo foltissimo di associazioni patriottiche, il Comitato naz. di azione patriottica fra i postelegrafonici, il quale reca due grandi corone di alloro con bacche dorate da deporsi sull'erma di Oberdan e su quella di Nazario Sauro, le associazioni fra i garibaldini, l'ospizio di S. Michele con il proprio concerto, il Circolo Universitario, le rappresentanze delle scuole secondarie, il Circolo della S. Famiglia con il concerto, le varie loggie massoniche con i rispettivi labari, i ricreatori: Testaccio, Trastevere (con musica) Borgo-Prati e Pilade Mazza. Chiude un plotone di guardie di città. Il corteo si snoda per il Corso Umberto tra le acclamazioni della folla, mentre i diversi concerti suonano gli inni nazionali. Sul cielo velato, un dirigibile solca lo spazio e sparge una pioggia di manifestini inneggianti alla vittoria ed all'esercito.

Per la piazza del Popolo e Villa Umberto il corteo giunge

AL PINCIO

La rinnovellata erma di Oberdan è coperta da un velario bianco. Intorno al piedistallo è avvolta la bandiera che il martire recò a Trieste a Roma per l'apoteosi di Garibaldi. Custodiscono il busto di Oberdan i vecchi emigrati: Riccardo Millo, Levi, Cobarro Ravasini. E' anche presente la signora Millo che per l'eroe fu una seconda madre. Alle 16 cominciano a giungere le autorità e gli invitati. Notiamo: il cap. Pamier, in rappresentanza dell'Ambasciatore Barrère, gli on. Rava e Giov. Amici per la presidenza e la segreteria della Camera, il sottosegret. di Stato on. Foscari, gli on. Cottafavi, Pala Serra, Pirolini, Frasso Dentice, il Sindaco di Roma don Prospero Colonna col suo capo di Gabinetto comm. Clementi, l'ass. comm. Di Benedetto, i consiglieri comm. Bruchi, Giammarino e De Gisilimberti che rappresenta il comune di Savona, il segret. gen. comm. Caselli, il cons. prov. cap. Montani per il comune di Terracina, il comm. Guida per il Ministero di Grazia e Giustizia, l'avv. Scalera per l'ass. Terza Italia.

Alle 16.45 giunge l'imponente corteo che si schiera lungo il viale delle Magnolie. I vigili, tra le vive acclamazioni dei presenti, tolgono il velario e il busto appare nel marmo bianchissimo sullo sfondo verde di Villa Umberto.

L'avv. Aurelio Caponetti per il comitato organizzatore, sallsce sul palco riservato agli oratori e pronunzia un magnifico discorso rievocando le virtù e l'eroismo di Guglielmo Oberdan.

In quest'ora di vittoria e di libertà – dice l'oratore – l'erma del glorioso triestino, baciata dal sole e dal raggio pallido delle stelle, è monito e ammaestramento. E rivolgendosi al Sindaco di Roma, prosegue:

A voi cittadino insigne, primo per educazione e per patriottismo, consegno a nome di Roma il monumento.

Cessati gli applausi che accolgono le parole dell'avv. Caponetti, si leva a parlare il Sindaco di Roma:

Oberdan, oggi dice, la tua Trieste è redenta. La guerra è vinta. La patria è compiuta.

Nella lotta immane combattuta con romana grandezza, l'Italia ha mostrato al mondo come sia degna della sua storia; ha mostrato al mondo come la virtù della stirpe riviva di tutta la sua civiltà e di tutta la sua gloria.

Nel fervore della vittoria, oggi qui venite – o cittadini – a proclamare l'apoteosi del martire precursore, come già veniste ad affermare la vostra fede nel trionfo.

La coscienza di un popolo, forte del suo diritto, sicuro del suo destino, non s'infrange di fronte alla violenza, come non s'infrangono le ragioni della stirpe e della storia. Perciò dovevamo vincere; perciò vincemmo. Col capestro dei martiri, l'Italia, illuminata dal sole della vittoria, intreccì la corona d'alloro che la gratitudine della Patria offre alle vittime immortali della sua redenzione.

Guglielmo Oberdan, simbolo delle aspirazioni d'Italia, sentì il tormento dei figli divisi dalla madre; accese la scintilla che infiammava l'anima alle rivendicazioni supreme e sul patibolo aprì la serie delle ultime battaglie che dovevano condurci alla vittoria.

Nell'ora in cui il vessillo d'Italia sventola sulla Torre di S. Giusto, era sacro dovere per noi di onorare la memoria del Martire generoso. Il suo voto fu sciolto sui campi di battaglia pel valore dell'Esercito, per la salda fede di un popolo.

Oggi che le antiche tirannie crollano e dalle rovine si eleva la voce dei popoli liberi, gli Italiani sono fieri ed orgogliosi di avere scritto col loro sangue la fatale sentenza della storia.

L'Italia ha combattuto e vinto nel nome della libertà e del diritto; ha vinto nel nome di una dinastia generosa e leale che nella libertà trovò la sua grandezza e la sua gloria; ha vinto nel nome dei suoi martiri che alla libertà sacrificarono la vita; ha vinto per la volontà del suo popolo che alla guerra diede tutto il suo cuore, tutte le sue energie, tutte le sue fortune.

Cittadini!

Un'èra nuova si apre alla Patria. Il sangue dei caduti ci impone alti e indeclinabili doveri. Mostriamoci degni del loro eroismo e del loro sacrificio; rendiamo l'Italia quale essi la sognarono e la vollero: « faro luminoso di civiltà e di progresso, da tutti amata, rispettata e temuta ».

Una entusiastica ovazione accoglie il patriottico discorso del Sindaco.

Parla ancora l'on. Giovanni Amici che ebbe Oberdan a compagno di Università Narra come in quell'epoca fosse delitto parlare di libertà e di redenzione e conclude con un alato inno alla memoria del martire.

Con poche parole di uno studente universitario, il quale propone di dare al viale delle Magnolie il nome di viale Oberdan, la cerimonia ha termine Sono le 18.15.

Molte associazioni, studentesche, discese dal Pincio, continuano fino a tarda ora a percorrere le vie della città inneggiando alla vittoria italiana e all'Esercito glorioso.

AGLI ELETTORI DEL IV COLLEGIO POLITICO

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'on. Medici del Vascello ha rivolto un patriottico appello agli elettori del IV collegio politico di Roma.

L'appello rende omaggio alle opere ed ai sacrifici regolarmente compiuti da S.M. Vittorio Emanuele III, che è stato personificazione viva del Popolo italiano nella lotta, nella passione, nella gloria.

E l'appello conchiude augurando che la gloriosa vittoria della Patria nostra sia non la meta, ma il punto di partenza verso più alte conquiste per il progressivo elevamento delle condizioni di vita morale, sociale ed economica dei cittadini.

Il Ministro di Grecia a Roma per il trionfo degli alleati.

Ieri alla Legazione di Grecia ebbe luogo la celebrazione dei grandi avvenimenti odierni S. E. Coromilas pronunziò un discorso per inneggiare al trionfo degli Alleati. La manifestazione si sciolse al grido di W. gli Alleati e W. l'Italia.

Congresso dei reduci e militari in congedo. — Stamani, alle 10, nel grande salone del Circolo Militare, s'inaugura il Congresso nazionale dei reduci e dei militari in congedo. La cerimonia avverrà in forma solenne, alla presenza delle autorità civili e militari; interverranno invitati e numerose rappresentanze.

Dopo la seduta inaugurale, il Congresso si svolgerà nella sede della Fratellanza Militare Umberto I, secondo l'ordine dei lavori da stabilirsi.

La riunione dei repubblicani. — Presieduta dal segretario della sezione, Carlo Marchegiani, iermattina alle 10 ebbe luogo alla sala Taglioni una numerosa riunione di repubblicani, a cui presero parte anche alcune rappresentanze delle sezioni del Lazio.

Parlarono applauditi il segretario Marchegiani; gli on. Pirolini e Gaudenzi e il segretario della direzione del Partito, Casalini.

LA CROCE BIANCA A TRIESTE

L'Ispettore della Croce Bianca di Roma cav. Gino Treves, con il permesso delle autorità politiche e militari, d'accordo con la presidenza della Croce Bianca, partirà domani per Trieste per impiantarvi una filiale della benemerita associazione.

L'on. Bonanno colpito da malore. — Ieri sera l'on. Bonanno, detenuto nelle carceri di Regina Coeli, fu colpito da paralisi cardiaca.

Venne trasportato all'infermeria, e nella notte si notò un sensibile miglioramento.

L'inaugurazione di un posto di ristoro per le facchine. — Iermattina – per iniziativa dell'esercito Donne Interalleate – venne inaugurato, alla stazione Termini, un posto di ristoro per le donne facchino. Alla cerimonia intervennero le Ambasciate d'America e d'Inghilterra.

Assoc. popolare Monti-Campitelli. — Stamane, alle 10,30, s'inaugurerà la stagione dei trattenimenti famigliari domenicali con scelto programma di musica e canto inneggiando alla nostra guerra vittoriosamente compiuta, ed alle gloriose gesta degli eserciti alleati.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Triste epilogo di una rissa. — Ieri mattina cessava di vivere all'ospedale di S. Giacomo, Regina Fasciolo di a. 29 che, come narrammo, il 27 dello scorso mese in via dei Pontefici venuta a lite per motivi di gelosia con il fidanzato Ugo Savignoni di a. 20, riportò una ferita di coltello al ventre.

Arresti. — Dagli agenti della squadra investigativa, ieri fu arrestato Armando Spessa di a. 18 ab. in via del Farinone 35, autore del furto di gioielli nella chiesa di S. Andrea della Valle.

Lo Spessa è anche responsabile di altri furti sacrileghi.

Incidente tramviario. — Ieri sera in via Conte Verde causa una repentina fermata del tram municipale n. 221 della linea 26, riportarono lievi contusioni i passeggieri Antonio De Vito di a. 21, Umberto Pantellini di a. 25 e Giuseppe Pollini di a. 25.

Vennero medicati all'ospedale di S. Giovanni, e giudicati guaribili in pochi giorni.

Disgrazia. — Il soldato Evaristo Biti di a. 30, ieri alle ore 10,30 in via Flaminia, nel salire in un tram della linea 15 cadde producendosi contusioni al ginocchio destro.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Questa sera spettacolo di gala e teatro illuminato a giorno per la ricorrenza del genetliaco del Re. Si rappresenterà la brillante commedia di Bisson *La famiglia Pont Biquet* una delle più efficaci interpretazioni di Ruggeri e della sua compagnia. In uno degli intermezzi l'illustre attore dirà *Il saluto italico* di Carducci.

— Quanto prima *L'Artiglio* di Bernstein.

Argentina. — *La Gioconda* di D'Annunzio si dà stasera per spettacolo di gala: protagonista Maria Melato, che di questo dramma fa una personale creazione.

A presto la prima novità della stagione: *Così è (se vi pare....)* parabola in tre atti di Pirandello

Valle. — La compagnia di Sichel darà questa sera la brillante pochade: *Niente di dazio* si annuncia una novità, che metterà in iscena fra giorni: *Il sistema D.*

Nazionale. — Per spettacolo di gala si dà stasera la prima del *Barbiere di Siviglia*.

Adriano. — La serata patriottica di iersera riuscì brillantissima.

Dopo l'esecuzione della graziosa operetta *Apache* il poeta Aldo di Lea tratteggiò un riuscitissimo profilo di V. E. Orlando, esaltandone l'opera costante ed efficace per mantenere sempre salda e tenace quella resistenza nazionale che ci portò al completo trionfo delle nostre armi e ci porterà ora all'assestamento completo della terra redenta.

Formulò l'augurio vivissimo che la consorte inferma dell'illustre uomo di stato possa presto e perfettamente ristabilirsi.

Il discorso fu accolto da una ovazione interminabile e le sue parole suscitarono un'imponente manifestazione di simpatia all'on. Orlando.

Fu invero uno spettacolo commovente e di entusiasmo indescrivibile. L'oratore che fu efficacissimo venne più volte chiamato al proscenio.

Aldo di Lea disse poi, provocando nuove ed entusiastiche acclamazioni, la sua ode *Italia Redentrice*. Chiude la serata il bozzetto musicale *Oltre l'Isonzo* di Rocchi e Nessi.

— In occasione del genetliaco di S. M. il Re avremo stasera uno spettacolo di gala con la casta *Susanna* ed il bozzetto *Oltre l'Isonzo*.

Manzoni — Con uno spettacolo di gala per il genetliaco di S. M. il Re, si inaugura una stagione della compagnia napoletana di Vincenzo Scarpetta, stagione che promette di riuscire interessante.

Si darà la commedia in quattro atti *Na casa sott'encoppe*.

Morgana. — In *Don Cecè Sferisce* Musco fu ieri, come sempre, esilarantissimo e molto festeggiato.

— Stasera *Il ratto delle Sabine*: il capocomico *Tromboni* sarà Musco.

Metastasio. — Iersera la compagnia di Maria Gleck interpretò *Montevergine*: e non è a dire quale notevole successo riportarono nella gaia commedia i bravi comici napoletani.

Questa compagnia si propone di seguire un programma eminentemente artistico.

Sappiamo infatti che ad essa molti dei nostri migliori autori napoletani, Bracco e Murolo compresi hanno concesso l'esclusività dei loro lavori e Roberto Bracco, verrà anzi personalmente a Roma, per inscenare il suo nuovo dramma *Notte e rosa*.

— Stasera *'O destino 'e Maria*

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La famiglia Pont-Biquet*, ore 21.
Argentina. — *La Gioconda*, ore 21.
Valle. — *Niente di Dazio* ore 21.
Nazionale. — *Barbiere di Siviglia*, ore 21.
Adriano. — *La casta Susanna*, ore 21.
Manzoni. — *Na casa sott'encoppe*, ore 21.
Morgana. — *Il ratto delle Sabine*, ore 21.
Metastasio. — *'O destino 'e Maria*, ore 21.
Orfeo. — Spettacoli di varietà per famiglie.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione.

Cinematografi

Corso Cinematografo. — Spettacoli cinematografici, dalle 17 alle 22,30

Cinema Olympia. — Spettacoli cinematografici dalle 17 alle 22,30.

ULTIME NOTIZIE

La vittoria italiana nelle Provincie

Da ogni parte d'Italia telegrafano che ieri furono celebrate funzioni religiose ed ebbero luogo grandiose manifestazioni cittadine per la vittoria italiana.

Il giorno 23 giugno scorso i torinesi muovevano in corteo davanti alla chiesa della Gran Madre di Dio a prestare giuramento per la resistenza ad ogni costo fino alla vittoria.

Oggi che la vittoria ha sorriso alle nostre armi tutta Torino in un grandioso pellegrinaggio, ha mosso nuovamente alla volta di quel tempio a rendere un solenne ringraziamento.

Prima del ringraziamento nel Tempio aveva avuto luogo una cerimonia religiosa propiziatoria.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri nelle adunanze del 9 e 10 corrente ha deliberato i seguenti oggetti:

Concessioni di mutui ai Comuni danneggiati dalle operazioni guerresche di forze nemiche.

Proroga del contributo straordinario per l'assistenza civile.

Decreto del quale è data esecuzione all'accordo con gli Stati Uniti sul servizio militare durante la guerra.

Aggiunte e varianti all'ordinamento militare per la Tripolitania e Cirenaica.

Proroga del termine per la denuncia delle successioni dei militari morti durante la guerra.

Provvedimenti a favore degli esattori delle imposte.

Modificazioni della legge sulla Cassa di previdenza dei sanitari e proroga dei bilanci tecnici dei vari istituti di previdenza.

Esenzione delle tasse scolastiche a favore dei danneggiati dal terremoto.

Modificazioni alle disposizioni speciali per i trasporti marittimi, in materia di infortuni degli operai sul lavoro.

Il rappresentante di Fiume a S. M. il Re

L'on. Riccardo Zanella deputato di Fiume, a nome della Città e del Quarnero, ha inviato al Re il seguente dispaccio:

« In quest'ora di esultanza e di giubilo per la vittoria e le glorie radiose che cingono il santo nome d'Italia e consacrano alla storia le virtù e le azioni immortali della Patria, dei suoi figli e del suo Re, gli italiani di Fiume che già sotto il regime nemico hanno voluto e saputo affermare la incrollabile fede italiana ornando la città martoriata del sacro tricolore al cospetto dei dominatori e dei sopraffattori, s'inchinano con commozione e fervore, reverenti e grati, alla grandiosità luminosa dell'opera compiuta dalla Maestà Vostra, dagli eroici gloriosi eserciti di terra di mare e dell'aria, dal prodigioso popolo e dal Governo d'Italia.

Perchè il secolare sogno dei padri sia pienamente realizzato invochiamo dalla Maestà Vostra e dal Governo di assicurare alla Patria la definitiva redenzione dell'eroica città del Quarnero che tanto ha sofferto per aver molto amato.

Il vallo costruito dall'Aquila di Roma, i versi immortali di Dante, il sangue dei padri, il sogno precursore del Vostro Avo glorioso hanno segnato gli indennibili, ininterrotti confini d'Italia, là oltre Fiume, ora e sempre eternamente italiana ».

Il Delegato di Fiume a Roma

Ieri giunse a Roma il dott. Gino Antoni, Delegato della città di Fiume presso il Governo italiano, proveniente da Venezia dove ebbe importanti colloqui col Presidente del Consiglio e col generale Diaz.

Il dott. Antoni, che ha un mandato di fiducia dal Consiglio Nazionale di Fiume, viene a Roma dove si tratterà per sostenere il diritto della sua città all'unione all'Italia, in conformità al solenne proclama di autodecisione pubblicato sei giorni prima dello sbarco italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Molina ha chiesto di interrogare l'on. Presidente del Consiglio per invitarlo a disporre che il Comunicato del Comandante Supremo del 4 novembre 1918, consacrante la meravigliosa vittoria delle nostre armi, venga inciso su tavola di marmo murata nella facciata esterna del Palazzo Venezia, perchè sia letto da quanti passano e se italiani ricordino, se stranieri sappiano che Trieste e Trento furono ricongiunte alla madre Patria dall'eroico e indomabile valore dell'Esercito e dell'Armata d'Italia sorretti dalla costante e serena resistenza del Popolo tutto.

Per i servizi amministrativi nelle terre redente

Nei Ministeri sono già avviati gli studi per la organizzazione definitiva dei servizi amministrativi di competenza di ciascuno di essi nelle regioni redente, da attuare non appena, conclusa la pace, sia giudicato opportuno dal Governo sostituire all'amministrazione militare quella civile.

I provvedimenti si ispireranno al maggior rispetto di quegli istituti del luogo che meritino di essere conservati perchè in armonia tanto con il carattere storico regionale quanto con il nuovo ordine di cose. Gli elementi verranno raccolti al riguardo durante l'attuale amministrazione provvisoria.

Il nostro bottino di guerra

E ALCUNE VOCI INFONDATE

Circolano nel paese, talvolta ripetute nella stampa notizie non controllate sulla entità e qualità del bottino caduto nelle nostre mani.

E' bene che il pubblico sia avvertito di non prestar fede a cifre che non siano date da comunicati ufficiali Pur non essendo ancora possibile precisare, è bene notare che la parte ingente del bottino è data dai materiali da guerra. Quanto ai viveri, data la carestia che da lungo tempo travaglia la Monarchia austro-ungarica, i magazzini intatti non contenevano che farine in gran parte composte di surrogati e grandi quantità di cavoli che costituivano, come si sa, la base del rancio presso l'esercito nemico. La più gran parte di questi viveri, che rappresentavano il rifornimento di qualche centinaio di migliaia di uomini per alcune giornate, dovette essere consumata per sfamare i prigionieri austriaci e le unità nemiche, che ritiratesi al di là della linea dell'armistizio e pervenutevi sprovviste di viveri hanno invocato ed ottenuto il nostro soccorso.

Quanto ai quadrupedi è circolata una voce addirittura fantastica. Non è stata ancora possibile preparare il numero dei quadrupedi, ma è molto lontano dal decimo della cifra non si sa da chi diffusa anche all'estero. Da tempo era nota la scarsezza dei quadrupedi negli Imperi Centrali ed è però noto come spesso, invece di buoi, venissero macellati i cavalli.

Divieto di telegrammi ai prigionieri in Austria

Il Ministero delle PP. e TT. comunica:

L'Amministrazione telegrafica svizzera ha comunicato che i telegrammi diretti a prigionieri di guerra italiani in Austria-Ungheria oltre ad essere soggetti ad enormi ritardi per la precarietà delle comunicazioni telegrafiche svizzero-austriache, generalmente non giungono ai destinatari che sono in movimento pel rimpatrio. Ciò stante per evitare una inutile spesa al pubblico, da oggi è vietata l'accettazione di telegrammi diretti a prigionieri di guerra italiani in Austria-Ungheria.

Ritorno dell'on. Rava

L'on. Rava è rientrato stamane a Roma di ritorno da un giro di ispezione nelle terre liberate, dove si è recato per stabilire d'accordo col Comando Supremo i provvedimenti più urgenti atti a consentire il risorgere dell'attività industriale in queste regioni e l'utilizzazione dell'ingente materiale bellico di ogni specie abbandonato dal nemico in fuga.

Elargizioni del Consorzio portuale di Genova

Il Comitato esecutivo del Consorzio del Porto di Genova ieri, dopo una magnifica commemorazione della grande vittoria italiana, approvò ad unanimità l'erogazione di L. 30.000 per partecipazione alle manifestazioni di giubilo e solidarietà nazionale, partecipando specialmente alla sottoscrizione pro-liberati e liberatori e alle opere di assistenza locale e con l'elargizione d'una somma per le terre redente.

Infine fu proposto di elevare al Ponte dei Mille un monumentale ricordo che perpetui nella nobile figura del Presidente Wilson la memoria delle prime truppe americane ivi sbarcate, affermando l'orgoglio e la gratitudine della terra di Cristoforo Colombo.

MINISTERO ESTERI

A nome degl'italiani residenti in Spagna ha telegrafato al Ministro l'Ambasciatore marchese Carlotti

— Il Console d'Italia a San Salvador ha telegrafato all'on. Sonnino le felicitazioni della colonia italiana.

L'ON. SONNINO AL SINDACO DI TRIESTE

Il Ministro on. Sonnino ha così risposto al Sindaco di Trieste.

« Il telegramma che Ella mi ha diretto in nome di Trieste ha suscitato nel mio animo la più intensa commozione, come quello che mi ha portato la prima voce diretta della città redenta; compimento di una santa aspirazione che fu il sogno dei nostri padri, e che è stata realizzata dall'eroismo e dal martirio di tanto fiore di nostra gente »

L'ON. SONNINO PER TRIESTE

Il Ministro Sonnino ha inviato al generale Petitti di Roreto Governatore di Trieste il seguente telegramma:

« Il tricolore che sventola su San Giusto è il palpito dell'anima italiana che così ardentemente anelò alla redenzione della città sorella ».

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Per la illustrazione del Grappa

E' pervenuta al Ministero della pubblica istruzione, dal regio Istituto Lombardo di Scienze e lettere, una proposta riguardo il monte Grappa, che il Governo, cioè, faccia eseguire una illustrazione scientifica di quel gruppo montuoso e la diffonda giovandosi anche di un plastico orografico e geologico da distribuirsi nelle scuole secondarie ed universitarie.

La Finanza Italiana nel 1918-919

RISULTATI a TUTTO OTTOBRE 1918

	Accertamento 1917-18	Risultati a tutto Ottobre 1918	1917	1916	Differenze del 1918-19 col 1917-16	col 1916-17	Previsione 1918-19 Esp. fin.
	—	—	—	—			
Tasse sugli affari:		(MIGLIAIA DI LIRE)					
Successioni	80.516	36.356	25.849	24.039	+ 9.509	+ 11.226	70.000
Manimorte	6.357	2.863	2.922	3.015	— 60	— 152	[illegible]
Registro	223.853	70.546	65.638	47.370	+ 11.008	+ 29.176	150.000
Bollo	187.256	60.613	39.742	34.551	+ 20.871	+ 26.602	150.765
Surrogazione del registro e del bollo	46.556	21.340	16.772	12.528	+ 4.568	+ 8.812	39.000
Ipoteche	13.066	5.297	3.614	2.709	+ 1.683	+ 2.588	13.450
Concess. governative	15.694	6.073	4.800	4.011	+ 1.273	+ 2.062	15.000
Velocipedi, motocicli, automobili, autoscafi	7.506	805	886	[illegible]	— 81	+ 340	12.600
Cinematografi	7.003	1.989	2.026	1.181	+ 37	+ 808	7.000
Tasse di bollo sui gioielli	4.207	2.534	646	—	+ 1.888	+ 2.534	4.000
Tassa prof. specialità medicinali	17.096	7.210	6.769	—	+ 441	+ 7.210	20.000
Tassa bollo conti trattoria	2.526	864	—	—	+ 864	+ 864	15.000
Tasse di bollo sui biglietti tramvie	—	11.887	—	—	+ 11.887	+ 11.887	—
	562.438	233.379	169.865	129.962	+ 63.514	+ 103.417	504.565
Imposte sui consumo:							
Imposta fabbr. spiriti	45.860	14.999	12.937	22.950	+ 2.062	— 7.951	63.000
Imp. fabbr. zucchero	161.126	60.140	22.161	46.251	+ 37.979	+ 13.889	340.000
Imp. fabbr. olio di semi	1.891	567	692	—	— 125	+ 567	6.000
Altre imposte di fabbr.	33.147	9.184	10.750	17.746	— 1.566	— 8.562	38.330
Dogane e diritti marittimi (escluso dazio sul grano e sullo zucchero)	[illegible]	192.956	162.893	118.094	+ 30.063	+ 74.862	390.000
Imp. concess. esportaz.	31.363	10.861	11.484	9.809	— 623	+ 1.052	25.000
Imp. vendita olii miner.	16.776	5.669	5.639	3.883	+ 30	+ 1.786	12.000
Dazio sullo zucchero	26.725	18.422	21.013	3.023	— 2.591	+ 15.399	10.000
Dazio addizionale sulle bevande alcooliche	45.695	21.369	13.569	1.597	+ 7.800	+ 19.772	42.000
Dazi int. di consumo, (escl. Napoli-Roma-Palermo)	25.506	—	11.067	16.351	— 11.007	— 16.351	47.173
Imposta fabbric. saponi	24.735	8.925	9.445	—	— 520	+ 8.925	30.000
Tassa di consumo sul caffè	22.611	9.124	6.802	—	+ 3.322	+ 9.124	20.000
	956.091	352.216	288.482	230.704	+ 63.734	+ 112.512	1.032.003
Privative:							
Tabacchi	830.068	351.209	229.534	189.847	+ 121.675	+ 161.362	560.000
Sali	132.588	38.392	40.818	40.322	— 2.426	— 1.930	120.000
Fiammiferi (mon. vend.)	64.439	27.302	16.866	—	+ 10.436	+ 27.302	62.000
Carte da giuoco (idem)	2.347	648	429	—	+ 219	+ 648	5.600
Lotto (provento netto)	56.732	22.415	18.115	17.524	+ 4.300	+ 4.891	53.000
	1.075.975	439.966	305.762	247.693	+ 134.204	+ 192.273	800.600
Imposte dirette:							
Fondi rustici	113.087	37.617	37.728	30.389	— 111	+ 7.226	120.000
Fabbricati	144.453	51.363	46.628	45.489	+ 4.735	+ 5.874	156.000
Ricch. mob. per ruoli	340.460	134.151	117.929	107.358	+ 16.222	+ 26.793	326.500
Id. id. per ritenuta	149.000	20.693	9.552	10.176	+ 11.141	+ 10.517	143.500
Contrib. cent. guerra	252.096	62.614	44.015	26.005	+ 18.959	+ 36.609	100.000
Imposta ultra profitti	442.000	209.265	111.719	3.968	+ 97.546	+ 205.307	340.000
Imp. esens. serv. milit.	5.920	—	1.384	2.992	— 1.384	— 2.992	—
Imp. prov. amm.ri Soc. anon. e accom. az.	4.423	2.012	1.611	1.093	+ 701	+ 1.219	3.500
Dir. guerra risc. affitti	24.443	—	15.939	—	— 15.939	—	—
Imp. personale per milit. non combattenti	13.405	6.886	4.232	—	+ 2.654	+ 6.886	8.000
Contrib. sui terreni bonif.	1.366	677	667	—	+ 10	+ 677	800
Contr. pers. str. di guerra	—	5.504	—	—	+ 5.504	+ 5.504	9.000
Imposta sui compensi ai dirigenti società comm.	—	1.179	—	—	+ 1.179	+ 1.179	—
	1.491.656	532.261	391.404	227.460	+ 140.857	+ 304.801	1.267.300
Servizi pubblici:							
Poste	220.643	79.111	78.046	67.664	+ 1.065	+ 11.247	230.000
Telegrafi	43.301	18.021	12.778	12.030	+ 5.243	+ 5.991	40.000
Telefoni	18.376	6.993	5.869	5.522	+ 1.124	+ 1.471	18.775
	282.320	105.125	97.693	85.416	+ 7.432	+ 19.709	288.775
TOTALE (escluso dazio grano e ricavo vendita zucch. di Stato)	4.367.480	1.663.947	1.252.906	930.235	+ 410.041	+ 732.712	3.893.243
Grano-dazio d'importaz.	41	129	1	1	+ 128	+ 128	—
Vendita zucch. di Stato	27.326	10.608	6.743	—	+ 3.865	+ 10.608	106.000

Dalle Provincie

Cronaca per telefono — Nostro servizio

Italia Settentrionale

GRANDIOSA MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA

◆ (S) MILANO, 9. — Il sole che splende dopo parecchi giorni di pioggia, ha favorito la magnifica manifestazione di gioia organizzata dall'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Il corteo si è mosso verso le 15 dal largo Cairoli ai piedi del monumento a Garibaldi. Dopo aver percorso parecchie vie e dopo aver sostato al monumento di Vittorio Emanuele, ha proseguito per il Corso, via Durini e Corso Porta Vittoria ed è andato a sciogliersi sul piazzale dove sorge il monumento delle Cinque Giornate.

Il corteo era numerosissimo. Vi partecipavano gruppi di mutilati ed invalidi di guerra e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Una folla immensa si snodava lentamente fra altra folla che si stipava lungo tutto il percorso. Numerose le bande musicali e innumerevoli le bandiere e i gonfaloni, indicibile l'entusiasmo che il passaggio del corteo ha provocato. Gli inni nostri e alleati risuonavano non più oggi come canti augurali, ma come squilli di vittoria. Gli evviva echeggiavano, crescevano, si ripetevano, ad ogni tratto provocando applausi e sventolio di bandiere. La folla pareva elettrizzata; non un occhiello d'abito in cui non brillasse un distintivo; non una mano che non agitasse una bandierina, non una bocca che non si associasse al grido di evviva, al grido di tutti.

Le case lungo il percorso erano pavesate, imbandierate, infiorate; da molti balconi piovevano sul corteo specialmente sui gruppi dei mutilati, sulle bandiere delle città liberate e su quelle dei paesi redenti, mazzi di fiori.

L'autorità, quelle civili, consolari, militari, nostre e alleate avevano atteso il corteo dinanzi al monumento delle Cinque Giornate dove si svolse l'ultima parte del programma: consacrazione all'esercito ed all'armata del gruppo in bronzo e L'Italia vincitrice dell'aquila bicipite » opera dello scultore Ripamonti.

Parlò Benito Mussolini, e furono eseguiti gli inni nazionali ed alleati, l'inno alla vittoria del maestro Giannetti e quello a Trento del maestro Nini. Ogni parte del programma suscitò grande e commosso entusiasmo; poi la cerimonia ebbe termine lasciando però in tutta la città un'immensa animazione che si protrasse fino a notte, dando luogo a continue manifestazioni in Galleria, nei teatri e nei caffè.

L'Associazione organizzatrice aveva nella mattinata fatto apporre targhe e fiori ai monumenti ed alle lapidi che ricordano i maggiori fattori dell'indipendenza italiana. Il municipio oltre ad una corona al monumento alle Cinque Giornate, un'altra ne aveva fatta deporre a Musocco nel recinto ove sono sepolti i caduti per la patria.

I FUNERALI DEL GEN. ALFIERI

◆ (S) PADOVA, 10. — Questa mattina hanno avuto luogo in un piccolo paese sul Sile, sede del XXVI corpo d'Armata i funerali del gen. Vittorio Alfieri. Alle ore 9 cominciarono ad affluire ufficiali superiori e rappresentanze nella palazzina del Comando. Alle ore 10 giunse il Duca d'Aosta che si era già recato più volte personalmente nei giorni scorsi ad assumere notizie e a confortare la moglie dell'infermo. La salma fu deposta sopra un affusto di cannone e il corteo si avviò verso la chiesa al suono di marcie funebri e campane. Erano presenti i generali Dall'Olio Fabbri, Gandolfo, Giuria, Bonomo, Di Castani, Pantore, Di S. Marzano, Maggiorotti, Alfredo Dinisio, il brigadiere generale Jori, il colonnello Secco Suardo, Bertolotti, Grimaldi, Gioppi, Dionisio, Alvaro, Paolini, le dame infermiere contessa Roberti di Castelvetere e la signora Tesio.

Ultimata la funzione religiosa e impartita la benedizione alla salma il corteo prese la via del Cimitero di S. Michele al Quarto. Prima della tumulazione il Duca d'Aosta salutò la salma del generale Alfieri con vibrate e ardenti parole.

Italia Centrale

SOLENNE « TE DEUM » DI RINGRAZIAMENTO A PISA

◆ (S) Pisa, 10. — Oggi nella cattedrale pisana è stato celebrato dal cardinale Maffi un solenne *Te Deum* di ringraziamento per la vittoria delle armi italiane.

Sono intervenuti alla cerimonia S. M. la Regina, le LL. AA. RR. il Principe Umberto e le Principessine tutte le autorità civili e militari e una folla immensa, che gremiva la cattedrale le piazze e le vie adiacenti.

Al termine della cerimonia, il cardinale Maffi ha pronunciato un elevato discorso.

Quando la Regina, il Principe e le Principesse sono usciti dalla cattedrale, la folla enorme, a stento tr tenuto dalle truppe che facevano ala al passaggio dell'automobile Reale li ha salutati con entusiastiche acclamazioni.

TERREMOTO

◆ (S) FORLI', 10. — Alle ore 16.30 è stata avvertita una scossa di terremoto. Nessun danno.

◆ (S) SIENA, 10. — Alle ore 16.15 si è avvertita una scossa di terremoto di origine prossima della durata di 9 secondi e del sesto grado della scala Mercalli.

Isole

SASSARI, 10 — **Manifestazioni di nazionalità liberate all'Asinara.** — Nel campo di concentramento dell'Asinara Czeco-Slovacchi, Jugoslavi, Rumeni e Polacchi preceduti da bandiere, si recarono dinanzi al Comando del Presidio acclamando al Re, all'esercito liberatore.

Oratori delle varie nazionalità con vibranti e commosse parole affermarono eterna gratitudine all'Italia.

PER L'UNIVERSITA' A TRIESTE.

CATANIA, 10. — Il magnifico Rettore in seguito a deliberazione del Consiglio Accademico ha inviato S. E. il Ministro della P. I. ed alle Università Italiane il seguente dispaccio:

S. E. Berenini Ministro P. I. — Roma.

Nella gioia del trionfo onde esulta anima nostra, Consiglio Accademico Catanese delibera rivolgersi deferentemente a V. E. e mandare sua voce alle Università italiane perchè sia riaffermato e compiuto il maggior modo di consacrare l'entrata delle nuove provincie nel consorzio della patria e purgarne il secolare martirio, istituendo l'Università a Trieste. All'Austria disfatta che sempre negolle contro di noi sia perpetua condanna, oltrechè la nuova ricchezza dei traffici nostri, la luce abbagliante che nei campi del sapere s'irradierà dalla romana Tergeste e dalla Venezia Giulia con l'Istria e la Dalmazia d'Italia.

Il Rettore *Giuseppe Majorana*

MANIFESTAZIONI PATRIOTTICHE

(S) SASSARI, 9 — Il Regio Commissario interpretando il pensiero dell'intera cittadinanza, ha fatto collocare targhe intitolanti due vie ai nomi del generale Diaz e del Presidente Wilson.

Continuano le manifestazioni patriottiche in tutta la provincia, fra le più caratteristiche si segnala quella avvenuta nel campo di concentramento dell'Asinara, ove czeco-slovacchi, jugoslavi, romeni e polacchi preceduti da bandiere, si recarono dinanzi al comando del presidio acclamando al Re e all'Esercito liberatore.

Oratori delle varie nazionalità con vibranti e commosse parole affermarono eterna gratitudine all'Italia.

Scienze e Lettere

CONGRESSO CLINICO INTERALLEATO

Onoranze al prof. Bastianelli.

(S) New York, 9 — I medici americani ieri sera ricevettero i loro illustri colleghi esteri delegati al Congresso clinico indetto dal Collegio Chirurgico Americano.

In loro onore fu dato un pranzo da Del Monico. Furono nominati membri onorari del collegio dei Chirurgi americani il ten. col. Bastianelli dell'Università di Roma, il col. Sir Thomas Myles e il col. George Gask di Londra, il maggiore Pierre Duval dell'Università di Parigi, il maggiore George Grey Tourney, Chirurgo Capo dell'esercito britannico in Mesopotamia.

Il prof. Bastianelli ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «Venga o non venga per ora la pace, io spero che i medici di tutte le nazioni che hanno sofferto insieme si uniranno come un sol uomo per combattere le sofferenze dell'umanità e per applicare il bene di tutti, ciò che ciascuno di essi ha appreso durante gli anni passati al fronte».

NOTE AGRARIE

COMMERCIO VINICOLO

La direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La vendemmia è quasi ultimata ovunque, tranne in qualche località dell'Emilia, nella provincia di Foggia e nelle alte contrade etnee; i risultati sono in generale soddisfacenti, sia per la quantità che per qualità.

Il mercato vinicolo è poco attivo.

In *Piemonte* le medie generali, già pubblicate, relative ai prezzi, per quintale, delle uve della vendemmia 1918, sono le seguenti:

Uvaggi: Asti L. 89.70 — Novi Ligure L. 89.50 — Tortona L. 82.70 — Alba L. 90.50 — S. Damiano Asti L. 77.50 —

Barbera: Asti L. 108.90 - Montegrosso d'Asti L. 106.10 - Nizza Monferrato L. 106.10 - S. Damiano d'Asti L. 96.30 Alba L. 103.30.

Nebbioli: Alba L. 114.40

Uve bianche: Novi Lig. L. 96.20 — Tortona L. 82.50

I prezzi dei vini nuovi oscillano da L. 140 a L. 150 per ettolitro, per gli uvaggi da L. 150 a 170 per quelli di Barbera e L. 200 per i Moscati. Le contrattazioni sono limitate.

Nell'*Emilia* i prezzi delle poche uve, che si stanno ancora vendemmiando, in provincia di Modena, variano da L. 45 a 50, per i Lambruschi comuni e da L. 40 a 45 per le altre; quelli dei vini nuovi comuni vanno da L. 70 a 90 per ettolitro. Nelle provincie di Forlì e di Ravenna il commercio è poco attivo.

Anche in *Toscana* il commercio dei vini nuovi è poco attivo per le pretese dei produttori. I vini vecchi si pagano da L. 10 a 14 per grado ettolitro, secondo le qualità.

Nelle *Puglie* le vendemmie stà per finire in provincia di Bari mentre è ancora attiva nella zona di Sansevero (prov. di Foggia). I mosti ottenuti per le recenti pioggie sono poco zuccherini. Il commercio è inattivo e le poche richieste si limitano ai vini nuovi superiori da taglio, i cui prezzi vanno da L. 135 a 160 per ettolitro.

In *Sardegna* i mercati vinicoli sono pure calmi; i prezzi sono L. 7 per grado ettolitro, per i vini bianchi del Campidano: L. 110 a 130 per ettolitro, per per i vini rossi a L. 115 per quelli di Carloforte.

In *Sicilia* la vendemmia continua ancora nelle alte zone etnee. In provincia di Catania i prezzi dei vini nuovi sono tuttora incerti; in quella di Siracusa il mercato è inattivo.

Le riforme economiche del dopo-guerra

III.

(*Vedi Popolo Romano del 12 ottobre*).

Ad aumenti notevolissimi dei prezzi delle cose di consumo generale abbiamo assistito in questi ultimi anni e specie in quest'anno; di modo che si è pervenuti ad una vera crisi dell'economia privata.

Il fatto purtroppo è noto a tutti, e sarebbe superfluo parlarne se non si collegasse a questioni sociali e a indirizzi di politica economica.

La tranquillità, l'ordine, la pace interna di un paese, il progresso civile delle classi che si dibattono quotidianamente fra le più aspre difficoltà per appagare i bisogni fondamentali della vita si connettono con l'assetto economico determinato dai prezzi dei viveri.

L'aumento rapido ha alterato le condizioni di vita della società, sconvolti i bilanci famigliari e quelli degli enti pubblici e tutt'ora noi ci domandiamo ansiosi e sconcertati come una simile variazione dei prezzi ha potuto determinarsi.

La conoscenza delle cause è parsa sempre la condizione necessaria per rendere possibile e facile di attenuare se non di eliminare, le conseguenze delle variazioni dei prezzi. Nè tale stato di cose è imputabile alla guerra, alla sola guerra.

Lo stato di conflitto mondiale è venuto ad essere la maschera sotto la quale si nascondono cause ben più profonde, le quali devono essere rintracciate e combattute, se non vogliamo che l'attuale crisi si prolunghi per troppo tempo nel dopo guerra. Il fatto dell'aumento dei prezzi non è certo nuovo nella storia economica. Esso ebbe principio nel sec. XVI per continuare con varie alternative fino ad ora.

Se noi prendiamo la media dei prezzi del periodo 1896-1911 vedremo che la media dei prezzi supposto a 100 è salita a 111 nel 1910 per salire nel 1911 a 122 ed in Germania e negli Stati Uniti sino a 130. In generale, l'aumento è stato più forte per le materie prime che pei prodotti alimentari, e si è fatto sentire prima sui prodotti industriali che su quelli agricoli.

Le conseguenze delle variazioni dei prezzi sono indubbiamente dannose per talune classi sociali, che, ma vantaggiose per altre e si spiega quindi la difficoltà nel rintracciare le vere cause dello squilibrio economico attuale. Ed è errore il pensare che l'esclusiva causa del rincar della vita sia l'aumento della quantità di moneta e quindi del suo diverso potere di acquisto. Se è anche vero che è aumentata la produzione aurifera è anche vero che l'oro ha avuto un crescente impiego industriale ed è stato sottratto dalla circolazione in quantità considerevole.

Se noi portiamo le ricerche in un campo diverso da quello monetario, troviamo che vi sono cause di indole generale che spiegano il recente rincaro.

Infatti se la scienza non ha spiegato ancora il fenomeno della formazione dei prezzi è fuori dubbio che vi è un legame necessario tra il costo, la domanda e l'offerta.

Or bene, il costo di alcuni prodotti come la maggiore domanda e quindi col crescere della produzione, non può rimanere inalterato e se per talune merci decresce, per altre aumenta.

Oltrepassato un certo limite peggiorano le condizioni di produzione per il fatto che la produttività del lavoro e del capitale decresce, e quindi il costo si eleva ed aumentano i prezzi.

E' sempre il costo limite, cioè quello che risulta da condizioni sfavorevoli, che determina il prezzo. A questa causa generale, internazionale, altre cause particolari hanno certo influito; ed infatti le classi lavoratrici hanno sentito nuovi bisogni, l'urbanismo e l'industrialismo sono venuti a foggiare diversamente la vita dell'operaio.

Nè il consumo è venuto a restringersi poichè con l'aumentare dei prezzi sono pure aumentati i redditi siano essi profitti, salari o rendite fondiarie. Ma è appunto questo aumento di redditi che ci richiama alle conseguenze economico-sociali del rincaro della vita. I redditi della folla anonima dei consumatori non camminano pari passo coi prezzi dei prodotti di loro consumo.

E perchè dal male del presente stato di cose se ne possa ricavare una via di bene, bisogna che i Governi responsabili sappiano opportunamente studiare, e poi dirigere a nuova produzione quelle forze che si sono destate o per il disagio economico presente o per la maggior sicurezza di utili dato ai capitali con l'aumento dei prezzi.

Lo squilibrio presente potrà essere maggiore o minore a seconda delle forze che operano in un senso o nell'altro.

E se noi vogliamo che l'equilibrio possa più facilmente ristabilirsi dobbiamo non già correre dietro alle proposte tendenti a fissare il potere d'acquisto dell'oro mediante un accordo internazionale, o qualche cosa di simile, che pretenderebbe di creare una condizione artificiale di cose, ma dobbiamo piuttosto favorire con ogni mezzo la produzione, liberarla da tutti gli ostacoli, da tutti i vincoli, sottrarla alle oppressioni fiscali ed alle ingiustificate tutele legislative e lasciarla procedere animosa coll'ausilio della scienza e dell'esperienza.

Pietro

TEATRI ED ARTE

LA MORTE DI UN ARTISTA DRAMMATICO

MILANO, 10. — E' morto iersera Luigi Rasi, di a. 66 da Lugo. In breve egli percorse le principali Compagnie drammatiche rivelandosi artista sincero spontaneo e istintivo. Fu direttore della scuola di recitazione di Firenze.

Alla sua gentile consorte le più vive condoglianze del « Popolo Romano ».

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco del Re

Oggi tutto il popolo di Roma prenderà parte alla solenne manifestazione che, alle 14.30, si svolgerà in onore di S. M. il Re, nella fausta ricorrenza del suo genetliaco.

Quest'anno la cerimonia, che i cittadini della Capitale celebrano sempre, per salda consuetudine di reverente affetto, con vibrante sentimento, trae dai gloriosi avvenimenti che hanno compiuta l'unità della Patria nostra un significato speciale: il popolo vuole racchiudere nell'omaggio augurale l'espressione della gratitudine profonda verso il Re-soldato che è assente oggi da Roma per perfezionare l'opera intessuta nei cimenti della guerra vittoriosa.

Al Sovrano giungerà, quindi, ancor più caro del consueto l'augurio del popolo di Roma oggi che Egli può riceverlo sul suolo redento e riconsacrato al materno amore dell'Italia nuova.

MANIFESTO DELLA GIUNTA COMUNALE.

La Giunta Comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il compleanno del Re oggi si celebra al sole della Vittoria.

Tragga unanime il popolo di Roma al Quirinale per attestare a Vittorio Emanuele III il devoto affetto e la viva riconoscenza; al Re che volle la guerra liberatrice, che seppe tutte le ansie delle ore supreme, e che nell'immane conflitto corse primo alla fronte, ad ammonire nè incuorare, serbando salda e fiera la fede nella più grande Italia.

Sul Quirinale le superbe tradizioni della nostra gloriosa Dinastia oggi si illuminano nell'eterna rinascenza della nostra storia.

Romani!

Piave e Vittorio Veneto sono i due nomi che riassumono la storia della Nuova Italia come il sacro segno della Croce Sabauda simboleggia l'Unità della Patria.

VIVA L'ITALIA! VIVA IL RE!

Roma, dal Campidoglio, li 11 novembre 1918.

La Giunta Municipale

Prospero Colonna Sindaco.

Filippo Cremonesi	Francesco di Benedetto
Giovan. Batt. Giovenale	Ettore Marchiafava
Pericle Staderini	Valentino Leonardi
Francesco Sav. Benucci	Giorgio Guglielmi
Giannetto Valli	Giuseppe Fiori
Filippo Galassi	Pio Pediconi
Paolo Orlando	

Il Segretario Generale
Enrico Caselli

TELEGRAMMA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. il Pr. *Aiutante di Campo di S. M. il Re Zona di Guerra.*

« Nella fausta ricorrenza odierna, che i grandiosi eventi rendono più che mai lieta e indimenticabile per ogni cuore italiano, la Rappresentanza Commerciale di Roma porge al ben amato Sovrano fervidi sentimenti di augurio e di omaggio

con. **Scaramella-Manetti**
Presidente Camera Commercio

LA DIMOSTRAZIONE DI OGGI IN ONORE DEL RE

Oggi alle 14,30 in Piazza Venezia avrà luogo la solenne dimostrazione in onore di S. M. il Re, organizzata allo scopo di far giungere al Sovrano, nella ricorrenza del suo genetliaco, il saluto fervido e beneaugurante di Roma per la grandiosa vittoria conseguita dalle armi italiane.

Per la vittoria

ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Ieri, dalle 9 del mattino fino al tramonto, l'Altare della Patria è stato meta di un pellegrinaggio ininterrotto di autorità, di folla di Associazioni, di rappresentanze; è stato un tributo continuo di fiori e di corone che hanno formato un tappeto dai vividi colori.

Prestavano servizio d'onore i Garibaldini e reduci, i mutilati, i volontari dell'Ordine diretti dal cons. comunale, cav. Levi, i Giovani Esploratori comandati da ten. Reguli, un prode mutilato decorato al valore. Sopraintendeva al servizio d'ordine il col. Paoloni.

Alle 9, una larga rappresentanza della Deputazione Provinciale, presieduta dal comm. Pietro Bacelli composta dei deputati comm. Pio Falchi, comm. Pio Morelli, cav. Fabio Cruciani-Alibrandi, cav. Ennio Franchi, comm. Edoardo Tabanelli, cav. Stanislao Sindici, ha recato una corona d'alloro ed ha sparso fiori.

Giungono subito anche le Autorità civili e militari, il Prefetto comm. Aphel, il gen. Vercellana, comandante la Divisione militare, gli assessori Orlando, Benucci, Fiori, Di Benedetto, Leonardi, i consiglieri comunali Giallmberti, Testa, Giammarino, Franzi, Palombi Grandi, Cochetti, il Segretario generale del Comune comm. Caselli, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi; seguono le bandiere di varie Associazioni il corteo — che si è formato in piazza S. Venanzio — reca le corone del Comune e delle Associazioni costituzionali.

Il cons. comunale Grandi parla per primo, vivamente applaudito. Segue l'ass. alla P.I. comm. Di Benedetto, ch'è pure acclamato.

Intanto da p. Colonna sopraggiunge il corteo delle donne interalleate preceduto dai vessilli dell'Ass. Madri dei combattenti, del Fascio Femminile nazionale, e di altre società. Il corteo reca all'Altare della Patria cinque corone. La poetessa Paol, prende la parola per la prima: quindi parlano la sig.a Maria Zannoni-Valeri; una signorina americana della Y. M. C. A.; la vicepres. del Fascio femm. naz. sig.a Amalia Besso ed infine un irredento. Tutti sono acclamati a lungo.

Dopo le donne interalleate hanno continuato a sfilare per tutto il giorno le Assoc. e le rappresentanze, fra cui quelle dei ferrovieri, della Legione czeco-slovacca dell'Associaz. fra i Romani, dell'Assoc. della Stampa dell'Università, ecc.

***

Le Associazioni di Stampa — Alle 11 dall'Associazione della stampa Periodica Italiana e dal Sindacato dei Corrispondenti di giornali di Roma vengono deposte sull'Altare della Patria due grandi e belle corone alla memoria degli eroici nostri soldati caduti sul campo dell'onore.

Alla cerimonia prendono parte i Consigli Direttivi dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, della Cassa Pia di Previdenza, del Collegio dei Probiviri, dal Sindacato dei Corrispondenti e dal Sindacato dei Cronisti.

Il Presidente dell'Associazione della Stampa on. Turco era rappresentante dal vice Presidente on. Ernesto Artom.

I « TE DEUM » DI IERI

A S. Camillo

Ieri mattina nella chiesa Parocchiale di S. Camillo, ai quartieri Ludovisi, ha avuto luogo una solenne funzione di ringraziamento al Signore. Erano presenti molte notabilità politiche, militari e cittadine e numerose Associazioni con bandiera.

S. M. la Regina Madre, che è nella detta circoscrizione parrocchiale, ha fatto pervenire al Parroco il seguente nobile telegramma da Bordighera:

Rev.mo Padre Andrioli

S. M. la Regina Madre mi incarica esprimerle suo rammarico per non poter aderire gentile invito. Vuole però Le dica che col cuore e col pensiero sarà Domenica costì nelle preci di grazie a Dio per le gloriose fortune della Patria.

La Dama di Palazzo: *C.ssa Pes* ».

All'Apollinare.

Alla Chiesa dell'Apollinare, ieri mattina, ad iniziativa del Circolo Religione e Patria, ha avuto luogo una solenne funzione propiziatoria per la nostra vittoria.

La Messa è stata celebrata da mons. Gaeta Caselli, il quale ha pronunziato un elevato discorso.

Infine è stato cantato il *Te Deum* dal numerosissimo pubblico intervenuto.

A S. Andrea delle Fratte

Nella chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, il cui portale era ornato di bandiere nazionali, ieri mattina, dopo la Messa cantata, celebrata dal parroco p. Lalli, accompagnato da splendida musica italiana, l'arcivescovo mons. Virili ha intonato il *Te Deum* ed ha, quindi impartita la benedizione col Santissimo, mentre un picchetto armato del Genio, concesso dall'Autorità militare, rendeva l'onore delle armi, fra la intensa commozione dello scelto e numeroso pubblico che assisteva alla bella cerimonia.

A Santa Maria Maggiore

Una folla immensa svariatissima accorse ieri nel pomeriggio alla basilica di S. Maria Maggiore alla solenne cerimonia del *Te Deum* promosso dal circolo di S. Pietro, per la vittoria gloriosa delle nostre armi.

Dalla grande navata centrale si prospettava in una visione di luce l'altare maggiore addobbato per la circostanza; ai lati erano i canonici in pompa magna, venivano poi le numerose autorità civili e militari e moltissime notabilità cittadine.

Alle 10.10 S. E. il Cardinale Vincenzo Vannutelli, arciprete della Basilica, intonò il solenne *Te Deum* che venne a gran voce cantato dagli ecclesiastici e dalla folla suscitando profonda impressione.

Si recitarono quindi le preghiere di rito e venne impartita la benedizione.

VATICANO — Il S. Padre ha ricevuto ieri in private udienze: il Card. Billot; mons. Giuseppe Mori, segr. della S. Congreg. del Concilio; mons. Michele O' Riordan, rettore del Collegio Irlandese; il rev. Amadio Tinti dei Servi di Maria; il conte Valentino Canale, tenente delle Guardie Nobili; il comm. avv. Giuseppe Fornari; la marchesa Bongiovanni Pojullande; la baronessa de Guidenerone e la sig.na Carolina Schiratti.

— *Il Ministro del Portogallo presso la S. Sede.* — L' « Osservatore Romano » pubblica:

« Come annunziammo il 7 luglio scorso il Governo portoghese riprendendo le relazioni colla S. Sede aveva accreditato, in qualità d'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, S. E. il capitano D. Josè Feliciano da Costa, già Ministro dei Lavori Pubblici. Siamo ora informati che avendo egli date le sue dimissioni per ragioni personali, il Governo della Repubblica ha chiesto l'*agrément* per S. E. il sig. dott. Emanuele Giorgio Forbes de Bessa, Presidente del Senato. S. E. è stato ben listo di conse-